INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Bonghi e la Destra

Ci scrivono da Roma in data 7 corrente:

Dunque avete udito?.... L'onorevole Bonghi ha parlato. Ha parlato dal pulpito della *Nuova Antologia*, e la sua predica ha per titolo: *L'Italia presente*. Questa parola dell'on. Bonghi era attesa con una certa curiosità nei crocchi parlamentari, ai quali lo stesso Bonghi l'aveva annunziata e riannunziata ripetutamente.

Era già infatti qualche tempo, dopo la morte del Minghetti, che a tutte le dicerie che correvano circa l'eredità politica dello statista bolognese, a tutte le affermazioni diffuse e smentite nei giornali sulla parte che l'on. Bonghi avrebbe presa nelle sorti della Destra parlamentare, agli amici ed avversari che gli domandavano quanto c'era di vero e quanto di falso nelle notizie della sua assunzione a successore politico dell'on. Minghetti, egli, l'on. Bonghi, ripeteva istantemente a voce e per iscritto: Aspettate l'*Antologia*; ivi dirò tutto.

Quello che ha detto, voi lo sapete oramai: una critica a fondo dell'Opposizione parlamentare, sul cui conto non si può negare che, se ha detto delle cose non giuste, ne ha detto anche di quelle non del tutto ingiuste; una critica anche più acuta delle dissidenze della Destra, alla quale per poco non ha intonato il *quos ego* od una biblica vaticinazione di malanni; ed una rievocazione del trasformismo parlamentare, delle cui sorti pare al Bonghi che il paese si occupi troppo poco, sino a cominciare a non parlarne più, quasi di cosa già fossilizzata, nelle cronache di Montecitorio, mentre lui, il Bonghi, insiste a credere che il trasformismo debba essere ancora il fondo della situazione parlamentare e il motto d'ordine per l'avvenire.

Per continuare le tradizioni di questo trasformismo, l'on. Bonghi vuole che l'on. Depretis continui a serbarsi i favori della Destra; ma, viceversa, perchè questa Destra continui all'on. Depretis i suoi favori, l'on. Bonghi vuole che l'onorevole Depretis modifichi il Gabinetto nel senso di togliere gli elementi che i voti della Camera, passati o futuri, hanno dimostrato o dimostreranno più deboli; e li sostituisca con elementi ricavati, manco a dirlo, dalla Destra stessa...

Io debbo, però, limitarmi a raccogliere le impressioni che lo scritto del Bonghi ha prodotto nell'opinione parlamentare, ed i commenti che vi si sono fatti, impressioni e commenti che si riassumono in poche parole. Dopo questo scritto, si può egli dire che il Bonghi sia il successore dell'on. Minghetti, il capo della Destra?

Non pare. L'on. Bonghi ha un bel gridare all'on. Depretis che se egli non appoggierà sempre più a destra questi lo abbandonerà; ma nella coscienza di tutti, e specialmente degli uomini della Destra, c'è la convinzione che, faccia o no l'on. Depretis nuove concessioni agli uomini caduti nel 1876, essi non possono sperare di avere da nessuna vicenda parlamentare una situazione migliore di quella che l'on. Depretis ha loro fatta e che essi non possono illudersi di riconquistare e tanto meno di ammigliorare se abbandonassero l'on. Depretis. Quando dunque l'on. Bonghi suppone l'ipotesi di una Destra che, non ottenendo dal Depretis un rimpasto ministeriale come il Bonghi accenna, si atteggerebbe a nuova nemica, egli non rappresenta le idee degli amici del Minghetti, ai quali ben difficilmente potrà ricordare l'ipotesi di avversare il Gabinetto nel cui seno l'on. Depretis ha chiamato il Ricotti ed il Robilant. E se è vero che l'on. Depretis si troverebbe in minoranza il giorno in cui i voti dell'antica Destra gli venissero a mancare, non è meno vero che l'antica Destra comprende benissimo che colla caduta dell'on. Depretis essa ripeterebbe sotto altre forme, ma con danno poco minore, il suo 1876...

Adunque, il Bonghi, che queste cose non ammette e che pare si voglia ripresentare alla battaglia con tanto ardore, può dirsi sinceramente, praticamente che abbia la successione dell'on. Minghetti dietro di sè? Dov'è quell'atteggiamento di calma, quella tanta finzione di acquiescenza, quell'apparenza di nulla agire in vista, mentre di sottomano cotanto lavorava; quell'insieme, insomma, che caratterizzava il vecchio capo della Destra? Se l'on. Minghetti, quando si decise a sfruttare meglio che fosse possibile la caduta della Destra attaccandosi all'on. Depretis, avesse parlato mai un giorno come l'on. Bonghi ora parla, si può dire che la Destra avrebbe trascinato il Depretis a tutte le concessioni che il Minghetti gli ha strappato, e il vecchio partito si troverebbe allo stato in cui l'on. Bonghi oggi lo trova?...

* * *

Bonghi capo della Destra!... No; egli non lo è, come non lo potrà diventare forse mai, come non potrà mai diventare il capo di un partito parlamentare qualunque, come forse non potrà mai esser capo, per una lunga durata, di nessuna organizzazione politica, compresa quella di un Ministero. È l'indole sua che glielo impedisce, la qualità del suo ingegno, l'abitudine sua. Bonghi è un'intelligenza critica essenzialmente, una mente che par fatta apposta per scoprire e analizzare e combattere le pecche ed i vizi altrui, e nella critica consiste la sua forza maggiore. Quindi, anche appartenendo ad un partito, egli non si potrà trattener mai, come ha mostrato sovente, dal dire biasimi ai suoi amici e di ferirne anche al vivo le suscettibilità. Nelle cronache parlamentari sono ben note le sue *improvvisate* quando, in mezzo ad una discussione avviata nel modo più tranquillo per tutto e per tutti, egli salta fuori inaspettatamente a conturbare favorevoli e contrari, menando colpi di qua e di là, suscitando un subbisso di proteste, di interruzioni da tutte le parti...

Com'è critico nato, è pure nato con una irrequietezza di carattere che finora gli anni non hanno punto maturato. La sua felicità nell'afferrar subito le cose, la sua attività che è veramente prodigiosa, una febbre continua di lavorare e di produrre, gli fanno sentire incessante il bisogno di agitarsi, di muoversi, di cercare aspirazioni nuove, di cogliere idee a volo, di ribattere le obbiezioni appena sentite, di non dar tregua a nulla... Aggiungete che egli ha inoltre innato il sentimento d'arte e che quindi è facilmente impressionabile e non di rado anche *entusiasmabile*; aggiungete infine che, mentre possiede da un lato una grande mutevolezza o per lo meno una grande modificabilità d'idee e di sensazioni, dall'altro lato ha non poche cocciutaggini, soffre qualche volta di puntigli, ha numerose le giornate di nervi, e si compiace di dar le punzecchiature, sebbene in cuore non voglia male a nessuno...

* * *

È proprio questo l'uomo che possa dirigere un partito? È questo proprio il successore possibile dell'on. Minghetti? O non è più verosimile ammettere definitivamente senz'altro che l'antica Destra trasformata dal Minghetti se oggi deve avere un capo non può averlo che nello stesso pontefice del trasformismo, nell'on. Depretis?

Quanto al Bonghi, potrà continuare ad essere quello che forse è stato sempre, vale a dire l'uomo che più sovente ha fatto partito non se stesso che cogli altri, e sul quale, amico, pochi hanno mai potuto far conto positivamente; mentre, nemico, molti hanno potuto sperare di averlo dalla loro... Parlamentarmente, è una figura tutta speciale e che si potrà discutere, o biasimare, o lodare, ma che ad ogni modo non muterà. E sotto un rispetto non parlamentare, ma civile, nazionale, sociale, è bene che non muti. Forse, chissà, il giorno in cui avessimo in Parlamento un Bonghi quieto, metodico, pesato, come occorrerebbe per un capo partito, avremmo noi ancora al di fuori uno scrittore pieno tuttora di tanto estro giovanile a sessant'anni, un critico così forte e coraggioso, un pensatore così indipendente, così originale?

La difesa del Piemonte contro la fillossera

Progetto di consorzio interprovinciale subalpino

Un Comitato testè costituitosi per i provvedimenti contro la fillossera ha diramato la seguente circolare:

Le gravi condizioni in cui versa ora la nostra viticoltura di fronte al pericolo d'invasione fillosserica non possono a meno d'impensierire chiunque abbia a cuore gl'interessi di questa prima industria piemontese.

Il nome sinistro di fillossera richiama subito alla nostra mente i disastri, le rovine da essa cagionate alla vicina Francia nelle sue più floride regioni, e con raccapriccio allora pensiamo che siffatta sventura può, in breve volger d'anni, toccare ai vigneti subalpini, oggidì appunto che le migliorate coltivazioni ed il crescente spaccio del vino nostrano sembravano dover risparmiare all'industria viticola il triste decadimento al quale sono ridotte tutte le altre industrie agricole.

Di fronte alla fillossera che dalla parte del Verbano è già penetrata in Piemonte e dalla Liguria ogni giorno più gli si avvicina, sarebbe imperdonabile errore delle nostre rappresentanze agrarie se esse non sapessero mostrarsi all'altezza del loro mandato di prime tutrici dell'agricoltura, e convergere i loro studi, i loro sforzi per salvare il territorio subalpino dalle rovine del nefasto insetto.

Un'efficace azione per parte loro è tanto più necessaria in quanto che i viticoltori non hanno tuttora un'idea chiara del pericolo, nè un salutare timore dei danni gravissimi che arreca la sua invasione.

Anzi, come è avvenuto altrove, erroneamente si confida sull'ipotetica resistenza di qualche vitigno o sopra supposti ostacoli che possono presentare allo sviluppo del parassita certi sistemi di coltivazione, od alcune speciali condizioni telluriche o topografiche; o con tali falsi supposti si nutre una fatale fiducia in un'immunità avvenire, contraddetta dallo sviluppo delle infezioni che avvennero sino al giorno d'oggi nei diversi Stati d'Europa e nell'Italia stessa.

Per mettere le nostre popolazioni nell'impegno di astenersi da qualsiasi imprudente scambio od importazione che possa favorire l'espansione dell'insetto malefico, e soffocare fin da principio qualsiasi infezione che venga sgraziatamente a scoprirsi, occorre un lungo lavorio preparatorio, occorre l'opera paziente e providente delle persone più istrutte.

E tale lavorio, per riuscire efficace, non deve già limitarsi a parziali zone, ad alcuni circondari, ma deve estendersi contemporaneamente a tutto il Piemonte ed essere ugualmente condotto e dovunque diretto colla stessa cura ed energia. Non è compito di individui o di istituzioni isolate o slegate; lo è invece dell'associazione di tutte le forze attive dell'intiero Piemonte, di un Consorzio generale che abbracci tutta la vasta plaga viticola subalpina.

Dovrebbe anzitutto essere sua cura lo studio dei luoghi più minacciati e dei provvedimenti da invocarsi dal Governo, quali più opportuni per impedire l'invasione ed il rapido diffondersi dell'insetto; in seguito l'organizzare un serio servizio di vigilanza che si estenda sovra tutti i Comuni viticoli, che valga ad avvertire e rendersi ragione di ogni anormale deperimento di viti, onde, al primo cenno di fillossera in una località, possa subito esservi circoscritta la infezione e possibilmente venir distrutta.

Per studiare le basi di questo *Consorzio interprovinciale per la difesa del Piemonte contro la fillossera*, per organizzarlo prontamente, i sottoscritti hanno ravvisato opportuno un convegno a Torino dei rappresentanti dei Consigli provinciali, dei presidenti delle Commissioni ampelografiche e dei Comizi agrari del Piemonte.

L'adunanza si terrà in una sala della Prefettura di Torino il giorno di lunedì, 17 corr. gennaio, alle ore due pom.

Colla massima osservanza.

G. Di Rovasenda, *presidente del Comitato ampelografico centrale* — L. Ancosara-Marino, *presidente del Comitato agrario di Torino* — G. Rocca, *presidente della Commissione ampelografica di Cuneo* — G. L. Armandi, *segretario del Circolo enofilo subalpino*.

Forniture ferroviarie.

La Direzione generale del Mediterraneo ha consegnato al R. Ispettorato generale per le pratiche di approvazione il progetto completo per l'impianto del secondo binario fra le stazioni di Torino P. N. e Torino Succursale.

Il preventivo dei lavori da eseguire ammonta a L. 340,000.

Unitamente al progetto la Società predetta ha trasmesso al Ministero lo schema di contratto e di tariffa dei prezzi; nonchè i capitolati speciali per la fornitura della ghiaia e per la posa dell'armamento.

— Nella gara avvenuta il 3 gennaio in Milano presso la Direzione generale, per la fornitura di 674 assi montati per carri, divisi in due lotti eguali, cioè di 337 caduno, salvo l'approvazione dell'Ispettorato generale, rimase deliberataria di un lotto la ditta Bochumer Verein al prezzo di L. 20 18 al quintale, franco a Pino (transito), fuori dogana, e dell'altro lotto la Società Ausiliare di Torino a L. 33 50 al quintale, franco a Torino Succursale.

Le età dei regnanti.

A quanto ne dice l'Almanacco di Gota, le età degli attuali regnanti al 1° gennaio 1887 si comprendono nelle seguenti cifre:

Guglielmo imperatore di Germania, anni 89 — Leone XIII, 76 — Guglielmo III re dei Paesi Bassi, 69 — Carlo III di Monaco, 68 — Vittoria d'Inghilterra, 67 — Pietro II del Brasile, 61 — Francesco I d'Austria, 56 — Leopoldo del Belgio, 51 — Luigi I di Portogallo, 48 — Carlo di Rumenia 47 — Abdul-Hamid Turchia, 44 — Umberto I d'Italia, 42 — Alessandro di Russia, 41 — Giorgio re degli Elleni, 41 — Milano I re di Serbia, 32 — Il re di Spagna, pochi mesi.

Esposizione universale di Barcellona.

Ci si comunica:

« Il console di Spagna, a soddisfare le numerose richieste, partecipa essergli pervenuti i piani, disegni, regolamenti, moduli e stampati relativi all'Esposizione universale che si terrà in Barcellona dal prossimo settembre a tutto aprile 1888.

« Alla Cancelleria del Consolato potranno rivolgersi gli aspiranti espositori per quelle maggiori spiegazioni che desiderano. »

La riapertura del Parlamento francese.

Parigi, 9 gennaio.

(R. R.) — Dopodomani, martedì 11 gennaio, si apre la sessione ordinaria del 1887.

Secondo la Costituzione, l'apertura della sessione non è preceduta da alcuna convocazione per decreto; la ripresa dei lavori parlamentari si fa di pieno diritto in conformità della disposizione costituzionale che fissa al secondo martedì di gennaio d'ogni anno la sessione ordinaria.

Il regolamento delle due Camere differisce per quanto concerne la fissazione dell'ordine del giorno. Il Senato si riserva il diritto di fissare nella sua prima seduta il giorno in cui procederà alla costituzione degli Uffici, mentre che alla Camera la costituzione degli Uffici ha invariabilmente luogo nella prima seduta. Al Senato, quindi, la seduta di martedì non sarà che una semplice formalità. Presiederà il decano d'età, che è attualmente il senatore Carnot, il quale ha già presieduto all'apertura della sessione del 1886.

Anche alla Camera il presidente d'età sarà quest'anno il deputato della Savoia, l'onorevole Pietro Blanc, ex-deputato al Parlamento Sardo. Secondo tutte le probabilità, tanto al Senato quanto alla Camera saranno rieletti, con poche modificazioni, gli Uffici della legislatura passata.

Alla Camera, Floquet sarà rinominato presidente con grandissima maggioranza; vice-presidenti: Anatole de la Forge, Ernesto Lefèvre, Casimir Périer e Duyat; questori: Madier de Montjau, Margaine e Nadaud; segretari: Brousse, Etienne, Compayré, Thévenet, Bovier Lapierre, Dutailly, Arnous e Lamarzelle. Dei segretari, due, secondo l'uso, si ritireranno per lasciare il posto a due nuovi eletti.

Ci sarà forse lotta per il posto di questore. Questo è molto ricercato, perchè i questori, oltre ai 9000 franchi di stipendio come deputati, hanno altri 9000 franchi di supplemento, più l'alloggio al palazzo Borbone, la carrozza, la legna ed altri piccoli vantaggi. La posizione di questore equivale a circa 30,000 franchi di rendita; è quindi naturale che ci siano ogni anno diversi concorrenti, e ci saranno certo parecchi scrutinii prima che si possa addivenire alla nomina definitiva.

Appena l'Ufficio definitivo sarà costituito, il Governo chiederà alla Camera di riprendere la discussione del bilancio del 1887 al punto in cui lo ha lasciato nel dicembre scorso, cioè al capitolo delle spese del Ministero dell'interno.

* * *

Al Senato gli Uffici saranno così costituiti: presidente: Le Royer; vice-presidenti: Peyrat, Humbert, Teisserenc du Bort e Magnin; questori: Corbon, Rampont ed il generale Pélissier.

Segretari: Denis, Barbey, Frézoul, de Verninac, Lavaline e Clément. Il solo cambiamento pel 1887 sarà nei segretari, di cui due o tre saranno cambiati.

Appena aperte le Camere, il deputato Boyer, delle Bocche del Rodano, deporrà una domanda di disarmo, chiederà probabilmente l'urgenza, che sarà certo respinta, e respinta alla quasi unanimità, nelle attuali disposizioni della grande maggioranza dei Francesi, e precisamente al momento in cui al Reichstag prussiano Bismarck domanda l'aumento dell'esercito germanico. È evidente che il deputato Boyer ha scelto un cattivo momento per presentare la sua proposta ultra platonica. Ma ciò solleverà forse qualche incidente alla Camera, che potrà non essere notato di buon occhio a Berlino. Vedremo; in ogni caso, la proposta Boyer sarà respinta con una maggioranza proporzionale al cubo dell'odio che si professa qui contro la Germania.

* * *

La proposta più importante che il Governo presenterà alla Camera, e questa sebbene combattuta sarà approvata, si è quella che modifica il regime degli zuccheri in modo da far ricuperare al tesoro la perdita cagionata dalla legge del 20 luglio 1884, prorogata nel 1886.

La prima proposta ha per iscopo di aumentare di 10 franchi le tasse di consumo sugli zuccheri, che è attualmente di 50 franchi i 100 chilogrammi. Questa misura non avrà effetto che durante l'esercizio 1887, ed è stata concepita per poter compensare immediatamente le perdite dell'erario, in attesa che si possa modificare la legge del 1884. Difatti è soltanto a partire dal 1° settembre 1887 che la legge del 1882 potrà essere modificata in quanto concerne la fissazione del limite di reddito a partire dal quale gli zuccheri saranno esenti dalle tasse. Le campagne di fabbricazione cominciando in ottobre ogni anno, non era possibile, senza dare alla legge nuova un effetto retroattivo, che avrebbe troppo danneggiato il commercio, il modificare immediatamente il limite dei redditi. È a partire dal 1° settembre 1887 soltanto che il progetto di legge presentato dal Governo eleverà questo limite.

Un viaggiatore celebre.

Il viaggiatore francese Giuseppe Martin, partito da Parigi nel 1882, è rientrato testè in Francia.

Durante questa lunga assenza di quattro anni, il Martin ha fatto molti viaggi importanti, e, tra gli altri, una spedizione a traverso i monti Stanovoi, dalla Lena al fiume Amour. Martin ha percorso per la seconda volta la Siberia orientale, e ne riporta un materiale scientifico importante e considerevole. La regione dei monti Stanovoi è così poco conosciuta, che il suo viaggio costituisce un fatto importante negli annali delle scienze geografiche.

Occorre una salute di ferro ed una energia straordinaria per sopportare le fatiche di una tale marcia. Per oltrepassare la catena dei monti Stanovoi, Martin ha dovuto percorrere una distanza di 2000 chilometri, colla scure alla mano, aprendosi il passaggio attraverso a delle foreste vergini, senza altra guida che la bussola, costruendo ad ogni passo dei ponti provvisori per attraversare dei corsi d'acqua o dei banchi di ghiaccio.

Il viaggiatore ha perduto, lungo il viaggio, quaranta renne, tutti i cavalli e tutti i cani. Due indigeni che lo accompagnavano sono morti di fatica ed uno è diventato pazzo.

Martin è il solo che sino ad oggi abbia penetrato così lontano in contrade disabitate. Le collezioni e i documenti che ha raccolti sono importantissimi e saranno dati allo Stato.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.) — Le abbondanti pioggie e le nevi cadute in questi giorni hanno fatto **crescere le acque del Tevere.** Il livello sale continuamente.

Telegrammi da Orte recano che è probabile che questa sera il fiume inondi i luoghi bassi di quella città. Le onde travolgono violentemente tronchi d'alberi, resti di capanne, capi di bestiame annegati.

I lavori del Ponte Margherita sono stati gravemente danneggiati; sotto l'impeto delle acque sono crollate due pile.

Piove continuamente.

— È arrivato l'on. Biancheri, presidente della Camera.

I deputati presenti a Roma sono in numero assai scarso. Sommano forse a un centinaio.

ROMA, 10, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.) — Domani l'on. Peruzzi, a nome di un Comitato, presenterà alla Camera ed al Governo il progetto della ferrovia direttissima fra Bologna e Roma, secondo gli studi e disegni dell'ingegnere Protche.

— Domani il Re riceverà in udienza la presidenza ed una rappresentanza della Società veterani.

— La *Tribuna* trova strano il fatto che la Corte di cassazione di Roma abbia sottratto al Tribunale correzionale di Catania lo svolgimento del processo per diffamazione Buonajuto-Morana per affidarlo al Tribunale di Reggio Calabria.

— Nel primo semestre dell'anno 1886 le imposte dirette diedero un provento di L. 199,132,993 con un aumento di L. 980,261 sull'identico periodo dell'anno antecedente, e ciò, malgrado fossero diminuite le imposte sui fondi rustici in causa dell'abolizione del primo decimo di guerra.

— Gli studenti della Università di Roma hanno aperta una sottoscrizione a 50 centesimi per il monumento da erigersi ad Ugo Foscolo in Santa Croce a Firenze.

— Telegrammi alla *Tribuna* segnalano minaccie di disordini in diversi centri operai.

Ragione dei malumori sarebbe la mancanza di lavoro, specialmente nell'Italia centrale a causa della interruzione o del rallentamento dei lavori ferroviari.

— Malgrado i divieti, le raccomandazioni, e pressioni fatte, ieri 83 sezioni del Collegio di Velletri votarono pel ballottaggio fra Ricciotti Garibaldi e Novelli, avvenuto in causa della dichiarata invalidità dell'elezione Tomassi.

Ricciotti Garibaldi ebbe 700 voti, Novelli ne ebbe 300.

Vi furono parecchie baruffe senza gravi conseguenze.

Il ballottaggio naturalmente venne dichiarato nullo, non avendo i candidati ottenuti i voti voluti dalla legge.

— Oggi, nel pomeriggio, in via Banchi, sprofondò una casa di quattro piani, destinata alla demolizione pel prolungamento di via Nazionale.

La casa era disabitata e perciò non vi furono vittime. Però la casa cadendo ne danneggiò due vicine.

— Il Tevere ha cominciato a decrescere.

Continua a piovere.

ROMA, 10, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.) — L'on. Biancheri, presidente della Camera, agli amici che lo interrogano non nasconde la difficoltà della sua posizione, giacchè gli screzi della Giunta per le elezioni perdurano.

Oramai tutti i membri di quella Commissione che appartengono alla Opposizione rifiutano di intervenire alle riunioni.

L'on. Biancheri convocò la Giunta per posdomani per tentare di prendere gli ultimi provvedimenti.

— Nei Circoli politici è ingenerata la convinzione che Depretis sia deciso ad abbandonare il ministro Genala.

I frequenti colloqui fra Depretis e Saracco danno a divedere che quest'ultimo sarà il successore del Genala.

Il ministro Magliani era dapprima riluttante al sacrifizio del collega Genala, ma ora si è rassegnato dopo dichiarazioni fattegli da Saracco.

Si prevede che la discussione sul bilancio dei lavori pubblici sarà una vera battaglia.

Sonosi già inscritti a parlare contro, gli onorevoli Del Giudice, Saporito, Giolitti, Sonnino, Lacava.

Ed in favore solo l'on. Guglielmini.

— Oggi si tenne Consiglio di ministri in casa di Depretis.

— Per giovedì sono convocati gli Uffici per discutere il progetto di legge sul monumento da erigersi a Marco Minghetti.

— I deputati finora giunti a Roma sono in numero scarso.

Si teme che domani la Camera non si trovi in numero.

ROMA, 10, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.) — Stamane il cav. Cesare Martelli, capo-sezione al Ministero della guerra, e già segretario particolare dell'ex-ministro Ferrero, tentò uccidersi precipitandosi da una finestra al secondo piano di sua casa in via Boschetto.

L'infelice nella caduta si fratturò le gambe.

Venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Dicesi che il Martelli dovesse prender moglie alla fine del corrente mese.

Era un funzionario abile ed onestissimo, ed il triste fatto ha vivamente commosso la cittadinanza.

Durante le manovre estive, l'on. Ricotti, ministro della guerra, intende emanare le opportune disposizioni affinchè il servizio della milizia territoriale sia fatto in ogni presidio dai reparti delle milizie comunali.

— Da informazioni del giornale l'*Esercito* risulta che la **guarnigione francese a Briançon** da 2800 uomini sarà portata, nel febbraio prossimo, a **4000**.

— È smentita la notizia della morte di Ras Alula, che fu annunciata da giornali e telegrammi particolari.

Assicurasi che Ras Alula non prese neppure parte al combattimento che ebbe luogo nei dintorni di Kassala.

— Stasera al Quirinale ha luogo un pranzo di 80 coperti.

Interverranno i ministri ed i diplomatici colle loro mogli.

Il primo gran ballo a Corte è fissato pel 29 corrente mese.

ROMA, 10, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.) — **Movimento nella Magistratura.** — Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale della Magistratura:

Miraglia, presidente della Corte d'appello di Trani, è trasferto, dietro sua domanda, in detta qualità a quella di Firenze.

Messineo, avvocato a Palermo, è nominato sostituto procuratore del Re a Novara.

Sono accettate le dimissioni del signor Ricca da giudice presso il Tribunale di commercio di Genova.

ROMA, 11, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.) — Il cav. Martelli, capo-sezione al Ministero della guerra, che si gettava ieri da una finestra del suo appartamento in via del Boschetto, versa in stato gravissimo.

Continua la sovraeccitazione nel ferito, il quale si ostina a non voler prender medicine.

Egli è sorvegliato vigilantissimamente.

In casa gli si rinvenne una lettera diretta alla madre sua, che vive a Cuneo.

I medici sperano di guarirlo in due mesi.

— Ieri il ministro Robilant ricevette in udienza il generale Santos, ex-presidente dell'Uruguay.

— Il seggio presidenziale del Collegio elettorale di Velletri chiuse il verbale della elezione di domenica dichiarando che non proclamava eletto nessuno dei candidati.

— Il treno [illegible] di stamane non è ancora giunto.

Le corrispondenze saranno distribuite con grande ritardo.

— Il Ministero della guerra ha aperto un appalto di **L. 200,000 per bende da feriti.**

— Il ministro delle finanze ha nominato una Commissione per studiare e proporre i mezzi per impedire il contrabbando dalla parte di mare, specialmente sulle coste del Mediterraneo e nelle isole.

— Il Tevere, gonfio d'acque, ha fatto ieri rovinare l'armatura del ponte Margherita, trascinandola nella corrente.

MESSINA, 10, *ore* 2,25 *pom.* (Nostro part.) — Il reale incrociatore *Savoia*, proveniente da Gaeta, con a bordo il Principe di Napoli, ha dovuto approdare a questo porto per sbarcare un macchinista gravemente ammalato.

Il Principe ripartiva quindi per Malta alle ore 11, dopo aver ricevuto la visita del prefetto e del sindaco, del capitano del porto e del generale comandante la divisione.

La salute a bordo del *Savoia* è ottima.

L'incrociatore raggiungerà a Malta la squadra inglese del Mediterraneo, comandata dal duca di Edimburgo.

NAPOLI, 10, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro part.) — Malgrado il cattivo tempo, il trasporto alla stazione ferroviaria dei resti della spedizione Porro è riuscito assai degnamente. Parlarono l'on. Florenzano, il rappresentante del sindaco e Nicola Lazzaro a nome della Società Africana. Seguivano il corteo molti personaggi, fra i quali il prefetto, il questore, l'on. Turi. Questa sera i resti partono per Roma.

Lecce, 10 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — (II Collegio). Risultato definitivo:

D'Ayala Valva 5108, Grassi 4724, Pignatelli 4718, Lorè 4108, Carbonelli 4018, Decastris 3067.

BORSINO. — Torino, 10 gennaio 1887. — L'apertura di Parigi quale era attesa giunse sostenuta a

99 85, 110 25, 100 11[16, 2040, 777

però, come al solito, la reazione non si fece aspettare, ed alle 2,8 minuti l'Italiano cadeva a 99 05, alle 2,15 migliorava a 99 10 ed alle 2,44 ora la ripresa a 99 22. La chiusura buona a 99 27.

Si attribuiva la debolezza di metà Borsa ad esecuzioni.

Qui per la nostra Rendita si toccò per un momento le 99 95, si fece poscia 100 e 100 05 e 100 10, per chiudere a 100 15.

Si praticarono poi Valori i seguenti corsi:
Mobiliare 1037, 1038.
Torino 902, 903, animata.
Tiberina vecchie 607.
Id. nuove 573 1[2, 574.
Lane sempre ferme 140 50, 441
Trascurato il rimanente.

Chiusura della Borsa di Parigi	8	10
Fondi Stato Italiani 5 0[0	99 27	99 27
— Consol. Inglesi	100 11[16	100 11[16
— Francesi 3 0[0	82 50	82 31
— Id. 3 0[0 ammor.	85 55	85 32
— Id. 4 1[2 0[0 1883	110 27	110 17
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	319 25	318 —
Id. Meridionali Azioni	777 —	777 —
Banca di Francia	4265 —	4260 —
Canale di Suez	2041 —	2040 —

BORSA UFFICIALE.
11 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 85.

Cronaca della Borsa. — 11 gennaio. — Continua insistente la debolezza di Parigi, e dopo la miglioria della chiusura, ieri sera sul Boulevard si ricadde a 99 12, 82 25, 110 10, 2035, 775, e unanimi i dispacci informativi aggiungono: andamento sempre pesante, mercato debole, mercato sempre cattivo e simili.

Eppure cause note non esistono, e se si vuol badare alla politica, convien dire che la situazione da qualche giorno appare meno tesa che non per lo passato e senza notizie speciali la situazione del momento è riassunta nelle parole del Flourens ripetute ieri dal Goblet ai delegati bulgari ed ispirate ad una mitezza di modi quale non si osava più sperare dopo la smargiassata del Boulanger.

Bisogna dunque ricercare la cagione di tanta fiacchezza nella situazione momentanea del mercato parigino, e i continui accenni dei telegrammi ad esecuzioni lascierebbero supporre che queste dovrebbero presto essere finite, e quindi probabile un movimento di ripresa tanto più vivo quanto più sensibile e lungo fu il periodo di languore.

— Ieri sera le piazze italiane erano tutte piuttosto pesanti, e a maggior ragione così saremo noi stamane, specialmente per Rendita e Mobiliare, chè ai suoi ultimi corsi Genova segnava 100 07 1[2, 1025 1031.

Ore 12. — Borsa di panico senza ragione e fuor di proposito, essendo del nostro migliori gli altri mercati.

Tutti volevano vendere, e, mancando acquisitori, di molti valori non possiamo assolutamente precisare il prezzo.

Rendita fine corr. 99 85 a 99 82 50.
Rendita contanti 99 65 a 99 60.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2260 —, nom. —	Fond. Ital.	407 50, 406 50
Mobili.	1026, 1023, 1025	Subal.-Mil.	252 50 263 —
B. Torino	900, 898 897	Esquilino	304 —, 303 —
Meridion.	781 —, nom. —	Lane	441 —, 439 —
Mediterr.	593 —, 592 —	Veneto	334 —, 333 —
B. Sconto	482 —, 481 —	Fondiaria	625 —, nom. —
Cred. Tor.	320 —, nom. —	Cr. Merid.	600 —, 608 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 10 gennaio *(sera)*.

		8	10
Farine 8 marche pel corr. (*)	Fr.	53 10	53 10
» per febbraio	»	53 50	53 40
» poi 4 mesi da marzo	»	54 60	54 60
» a 4 mesi da maggio	»	55 60	55 60
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	29 50	29 50
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	33 50	33 50
» id. 4 mesi da maggio	»	35 10	34 60

Liverpool, 10 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato attivo e sostenuto.

Cotoni Americani in favore. — Compratori pel Surats.

Importazione della giornata 26,000.

Havre, 10 gennaio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 3.000.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 7300.

Mercato attivo, in rialzo.

Marsiglia, 10 gennaio *(sera)*.

Frumento. — Importazione	Quintali	5138
» — Vendite	»	2500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Notificazione ai contribuenti di avvisi e di decisioni. — Quando il contribuente fa valere le proprie ragioni entro il termine utile avanti le Commissioni competenti, non può più impugnare la irregolarità della notificazione, sia delle iscrizioni o rettifiche d'ufficio, sia delle decisioni, poichè lo scopo che la legge si prefigge nell'ordinare le notificazioni di tutti gli atti di accertamento fu raggiunto, essendosi il contribuente difeso, come ne aveva il diritto.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Battaglioni mobilizzati. — Questa sera martedì, 11 corrente, alle ore 8, riunione nella nuova sede, via Roma, n. 24.

La Libertà - Associazione operaia arti e scienze. — Domani sera, 12 corrente, alle ore 9, riunione pel rendiconto dell'operato della Commissione ed entrata in carica della nuova Direzione.

Ringraziamenti.

Istituto delle Sapelline. — L'Amministrazione dell'Istituto delle Sapelline riconoscente ringrazia la benemerita Direzione del Banco Sconto per aver fatto partecipe questo bisognoso Istituto delle elargite beneficenze col concesso sussidio di L. 100.

R. Università di Torino.

Giovedì, 13 corrente, il prof. Agostino Candelo terrà la terza conferenza scientifica dall'1 alle 3.

Argomento: *Movimenti della superficie terrestre e continue modificazioni di essa.*

R. Museo Industriale Italiano.

Il corso di elettro-tecnica presso il R. Museo Industriale Italiano incomincierà lunedì, 17 corrente, alle ore 10 ant.

Gazzettino d'affari.

Torino, 11 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — **Fallimenti.** — *Torino.* — Nel fallimento di Battaglia Massimiliano la [illegible] dei conti sarà il 13 corr., 2 1/2 pom.

In quello di Chiambrotto Luigi l'adunanza è pel 18 corr., 10 ant.

In quello di Rossi-Remus la verifica dei crediti è pel 14 corr., 2 pom.

In quello di Taini Giuseppe la prima adunanza dei creditori sarà il 14 corr., 3 pom.

In quello di Battaglia Ignazio la chiusura della verifica è fissata pel 15 corr., 2 1/2 pom.

Costituzione di Società. — *Torino.* — I signori Girardi cav. Giov. ed il figlio Luigi costituirono Società in nome collettivo sotto la Ditta *G. Girardi e figlio*, pel commercio di chincaglierie e ferramenta; durata anni 6 dal 1° gennaio 1887.

Id. — *Id.* — I signori Enrico e Vittorio Long fu Celestino costituirono Società in nome collettivo per compra-vendita tessuti di lana e di cotone e simili, sotto la Ditta *Celestino Long e Compagnia;* durata anni 7 dal 1° gennaio 1887. Capitale lire 100,000. Amministrazione e firma ad entrambi. Utili e perdite divisi a metà caduno.

Modificazione di Società. — *Torino.* — I signori Cabella Luigi, Segre Salomone e ing. Achille Moggia, costituenti la Ditta L. Cabella e C., commer. e fabbr. di carboni uso coke e faggio, aumentarono di lire 5000, versate dal Moggia, il capitale sociale. Tutti i soci avranno l'amministrazione e la firma sociale. Sarà però necessario il concorso dei tre soci per ogni contratto superiore alle lire 500 e per la firma delle cambiali.

Non si potrà in alcun modo disporre della privativa ed accordare licenze di esercizio senza il concorso dei tre soci.

La contabilità sarà tenuta dai soci Cabella e Moggia, la cassa dal socio Segre. La parte tecnica e la direzione dello Stabilimento dal socio Cabella.

Gli utili saranno divisi in parti uguali.

Incanti. — *Torino.* — Il 14 febbraio a. c., al Trib. civ. e corr. (causa Scala-De Michelis contro Debenedetti Samuele), incanto in cinque lotti della cascina detta *Il Majolo* e dipendenze.

Il 1° lotto, composto del caseggiato civile e rustico, dipendenze e vari appezzamenti, si pone in vendita al prezzo di L. 34,000; il 2°, formato da una pezza bosco, regione Moglietto, di are 40,01, per L. 80; il 3°, da altra pezza bosco, regione Scarassa-Cascinella, per L. 800; il 4°, da altra pezza bosco, regione Roncola, per L. 400; il 5°, pure da una pezza bosco, regione Campeiro, per L. 200.

Diffidamento. — *Torino.* — Tornatore Antonio, quale principale della Ditta *Giordo-Tornatore*, di Torino, diffida il pubblico che egli non riconoscerà per valide le obbligazioni che in nome della prefata Ditta sarà per contrarre certo Schellino Alberto, qualificandosi per Stefano Giordo.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 10		*Berlino, 10*	
Mobiliare	290 00	Mobiliare	466 —
Lombarde	101 75	Austriache	418 —
Banca Anglo-Austr.	111 —	Lombarde	165 —
Austriache	254 —	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	— —	Rendita Italiana	99 80 75
Napoleoni d'oro	0 09	Mediterranea	117 10
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 67	Rendita Turca	14 00
Cambio su Londra	126 45	Prestito Russo	99 —
Lire Italiane	49 50	Prest. Orien. Russo	58 60
Rendita Austriaca	83 45	Argento per obbl.	189 —
Id.	82 [illegible]	Dopo Borsa	— —
Unionbank	216 —	Id.	— —
Rend. Austr. nuova	113 25	Id.	— —

Londra, 8		*Londra, 10*	
Consolid. Inglese	100 9/8	Consolid. Inglese	100 11/16
Rendita Italiana	98 7/8	Rendita Italiana	97 5/8
Spagnuolo	60 1/8	Argento fino	46 1/2
Turco nuovo	14 0/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	18,000
Egiziano del 1869	71 —		
Riserva della Banca d'Inghilterra L. ster.			— —

MONCALIERI, 7 genn. — Sanati L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q., 6 50 a 7 25 — Id. 2. q., 5 75 a 6 50 — Moggie, 5 25 a 6 00 — Soriane, 5 00 a 5 00 — Tori, 5 00 a 6 25 — Buoi 1. q. 6 50 a 2. — Id. 2 q. 5 60 a 6 25 — Maiali, 10 00 a 11 00 — Montoni, 6 25 a 7 00 — Agnelli, 8 00 a 9 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 000 L. 0 00 a 0 00 — Riscetto 000 0 80 a 0 00 — Terzuolo 0 000 70 a 0 30 — Erba [illegible] 000 0 65 a 0 70 — Paglia 000 0 55 a 0 65.

MILANO, 8 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 00 a 23 25 — Id. Po da 23 00 a 24 00 — Granturco nostrano da 13 00 a 14 75 — Segale da 14 25 a 15 25 — Riso nostrano da 20 00 a 27 50 Id. l'ugliese da 28 00 a 33 00 — Avena da 10 00 a 10 25.

NUOVA YORK	6 genn.	7 genn.
Farina in dollari per 88 chilogrammi	3 30 a 3 90	3 90 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 93 5/8 b.	0 92 1/8 b.
Id. gennaio	0 93 1/4	0 92 —
Id. febbraio	0 94 1/4	0 93 —
Id. marzo	0 95 1/2	0 94 3/8
Id. primav.	0 94 —	0 94 —
Grano turco, ai bushel di 25 chil.	49 1/8	49 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	6 genn.	8 genn.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente mese	» 23 25 a 23 50	23 25 a — —
Co. segna febb.	» 23 50 a 23 75	23 50 a — —
Marzo aprile	» 23 75 a 24 —	24 — a — —
4 primi	» 24 25 a 24 50	24 25 a 24 50
4 da maggio	» 25 — a — —	24 75 a 25 —
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 5 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	10	983 84	Organzino	1	88 11
Trama	4	317 04	Trama	—	— —
Greggia	9	745 71	Greggia	4	412 41
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	23	1906 09	Totale	5	400 56
Id. nel mese	120	12011 21	Id. nel mese	63	

Le sorelle Romako.

Roma, 8 gennaio.

(N. P.) — Che orrenda tragedia ha la vita quotidiana! E come sovente il cronista di un giornale, che non fa che narrare i fatti dell'ieri, pare che usurpi il campo del più fantasioso appendicista!

La tragedia di cui oggi è piena la cronaca di Roma si potrebbe dire che dovrà fare epoca nelle pagine più dolorose della vita cittadina, se pur troppo — o fortunatamente che sia — qui, come in tutte le grandi città, anche i più strepitosi avvenimenti dell'oggi non fossero dimenticati al domani, e sopra tutti i drammi, e le commedie, e le tragedie non passasse sollecita, incalzata da altri avvenimenti, da altre tragedie, da altri dolori, la cancellatura del tempo...

I particolari del *fatto* voi li conoscete; ve ne ho telegrafato minutamente. Le due sorelle Romako Matilde e Mary, giovinette diciottenne l'una, diciassettenne l'altra, sono state trovate morte, suicidate per asfissia, in una camera di una casa in vicolo Rosa, presso al Corso. Un uomo, giovane anch'esso, era con loro, e, come loro, morto asfissiato.

***

Io ho visto molte volte le sorelle Romako a Roma, come del resto ricordano averle vedute quanti sogliono frequentare le strade di Roma un po' assiduamente. Quelle due giovinette erano bene assidue sui marciapiedi della città! Erano due figure che colpivano a prima vista. L'una, la più attempata, di statura, piuttosto alta aveva un profilo fino e delicato, una pelle quasi trasparente, la capigliatura castana; l'altra, la più giovane, era più bassa di statura, un viso piuttosto pienotto, la carnagione rosea, due occhi grandi e neri, e i capelli nerissimi. Vestivano sempre ugualmente, e sempre i loro vestiti erano meschinucci; ma li indossavano con un garbo tutto speciale che stava fra l'eccentrico e l'artistico; sulle spalle portavano abitualmente uno scialline di lana a scacchi gettato a tracolla; portavano un cappellino di feltro a pan di zucchero, le gonne corte e la calzatura molto alta...

Nel complesso avevano l'aria di due viaggiatrici sempre in procinto di arrivare o di partire. Erano belle, ma, più che belle, erano interessanti. La loro giovinezza propria primaverile, la freschezza della loro figura, un insieme di quasi fanciullesco che spirava dalle loro movenze, dal modo con cui camminavano, con cui guardavano, con cui chiacchieravano tra di loro le facevan guardar da tutti, e faceva venir spontanea l'esclamazione anche ai più serii: Che bei bottoni di rose!...

***

Quelle rose avevano già una storia ben spinosa e dolorosa. I frequentatori del Corso la conoscono quasi tutti. Le sorelle Romako erano figlie di un pittore ungherese che ha soggiornato qualche tempo a Napoli e poi a Roma. Il pittore aveva, oltre quelle, anche altre due figlie e la moglie; vivevano tutti sei del lavoro di lui e discretamente bene. Ma un triste giorno la moglie e la madre abbandonò il marito e la prole per darsi in braccio ad un amante... Il pittore restò colle figlie sulle braccia e il cordoglio nell'anima. Per qualche tempo continuò a mantenere la famiglia. Lo si vedeva allora, — una figura alta, asciutta, i baffi biondi, — molto dimesso negli abiti, ma sempre pieno di dignità nei modi, a girare qua e là per Roma, coll'una o coll'altra delle figlie, a braccio alle quali, verso sera, soleva rintanarsi, quasi vergognoso, in qualche osteria dell'ultimo grado a fare un boccon di cena con un quarto di vino romanesco, mentre le figlie non bevevano che acqua pura... Ma il pittore non durò a lungo in quella esistenza. Un giorno disse che doveva rimpatriare per certi suoi affari e che sarebbe tornato presto. Raccomandò le figlie ad una parente e partì. Non tornò più... Ciò avveniva due anni or sono.

***

La parente non restò a lungo a far la guardia: una sola delle fanciulle restò con lei e vi è tuttora: un'altra si unì ad un avvocato siciliano, ben noto a Roma, dove soggiorna, e dove ha una clientela assai popolare; le altre due, Matilde e Mary, non tardarono anch'esse a pigliare il volo.

Erano due indoli irrequiete, eccitabili, che avevano ereditato dalla madre la fibra ardente e dal padre quella facilità all'entusiasmo, alla fantasticheria che è propria degli artisti sentimentali... Sapevano suonare e cantare per benino, e dipingevano con un certo garbo, ma certamente esse non avevano l'abilità sufficiente per vivere del loro lavoro; poi, quand'anco l'avessero avuta, non l'avrebbero fatto. Si nasce per lavorare come si nasce per fare all'amore... Matilde e Mary erano nate per fare all'amore, ma un amore come sognavano loro, come leggevano nei romanzi, come cantavano nei loro stornelli e dipingevano sui ventagli: l'amore che non pensa al modo di vivere, nè alla dote, nè al corredo, ma che nasce nell'azzurro, nelle armonie indefinibili, nelle ali degli angioli, e che tutt'al più, se si decide a incarnarsi, piglia la forma di un principe carico di perle e di brillanti, che arriva non si sa di donde e che afferra le fanciulle in groppa ad un destriero per portarle non si sa dove... Quante sono le fanciulle che pensano l'amore così! Anzi, diciamo meglio, quante sono quelle che, almeno una volta, non hanno pensato così?... Ma se tutte le fanciulle press'a poco sognano a questo modo, esse hanno al fianco chi veglia per loro. Lo sguardo amoroso di una madre non turba, no, l'azzurro che essa vede dischiudersi cogli orizzonti della vita all'anima della sua fanciulla; ma se un giorno la fanciulla, affascinata da quei miraggi, sta per slanciarsi ad essi e restarne la vittima, sua madre la salva... Matilde e Mary non avevano nè madre nè padre... Sono cadute. E sono cadute nel modo più semplice, più normale, più vecchio che il mondo conosca dappoichè Eva ha peccato e un serpente l'ha fatta peccare. Un brillante finanziere ha aperto loro le braccia e colle braccia un appartamento elegantissimo, raffinato, di quelli dove non manca mai nulla per viver bene e sognare... Le sorelle vi andarono tutt'e due. Vi stettero qualche tempo. Chi delle due era l'amante del finanziere? Lo erano tutt'e due? O non lo furono nessuna delle due, sebbene tutte e due fossero designate a diventarlo? Vi ha chi assicura persino che il finanziere non riuscì a possederle. Comunque, un terribile risveglio non tardò per loro. Un giorno il protettore voltò loro le spalle. Il bell'appartamento sfumò sotto le mani dei fornitori che non erano stati pagati, e le sorelle si trovarono sulla strada... Allora cominciò davvero la terribile discesa nella realtà della vita, la lotta quotidiana col bisogno... A diciott'anni, sole, belle!...

***

Pure, interrogate anche i più maledici per abitudine, sfogliate pure tutte le cronache più scettiche e più abituate ad entrare col cappello in testa nelle alcove dell'amore, chiedete dovunque, e se vi racconteranno che quelle due giovinette divisero sovente il pane ed il cuore di un amico senza domandar mai nulla e contentandosi di poter vivere, se vi diranno che da qualche tempo una profonda passione amorosa aveva avvicinati ad entrambe due giovani, di cui uno è morto con loro, l'altro le ha abbandonate, se tutto ciò vi racconteranno, non una persona troverete che vi dica che esse si siano date mai per calcolo... Non cambiarono mai un cencetto del loro vestito... continuarono sempre fino all'ultimo a trotterellare a piedi per le strade mentre avrebbero potuto marciare in quali alte carrozze, continuarono ad alloggiare in una modestissima camera mobiliata in un vicolo ad un quarto piano esse che avrebbero potuto avere dei primi piani nel Corso, continuarono sempre, fino all'ultimo, ad avere le scarpe stracciate, le orecchie senza pendenti, le mani intirizzite dal freddo perchè non avevano guanti... Io rammento ora di averle vedute per l'ultima volta la vigilia dell'Epifania, forse ventiquattr'ore prima che compiessero il tremendo loro disegno... Erano, come al solito, sul Corso. Una folla di gente si era fermata innanzi alle vetrine di Cagiati ad ammirare la mostra dei giocattoli e dei ninnoli preparati per la Befana. Anch'esse, le due sorelle, si sono fermate a guardare; nulla nelle loro fisionomie era mutato; nulla avrebbe fatto sospettare che una truce deliberazione fosse già presa nel loro animo... Rammento che la più giovane additò alla sorella una grande cassetta sospesa nella quale si cullavano due grosse bambole vestite da dama... Le due sorelle si scambiarono qualche parola in tedesco, e sorrisero...

Quel che avvenne poi lo sapete...

***

Io ho voluto andarle a rivedere stamattina, laggiù nella loro camera... Una vista orribile che non dimenticherò mai più e che, vi assicuro, mi manca il cuore a descrivervi... Quelle due creature, e l'uomo che è morto con loro, erano spaventose, non si riconoscevano più... I volti erano quasi neri, enormemente gonfi, i lineamenti stravolti...

In quella camera tutto parla di disperazione, ma una disperazione calcolata lentamente, con tutte le precauzioni, con tutta la sua orribile solennità... Nulla hanno dimenticato quei disgraziati per morire; le porte e le finestre suggellate, incollate, ovattate con cura femminile, le pietre dei cassettoni messe sotto il braciere perchè il fuoco non si appiccasse al tappeto e suscitasse un incendio salvatore; le bottiglie di vino inebbriante e i cibi eccitanti per rinvigorire il forsennato coraggio, la rivoltella carica a sei colpi, ed altre munizioni a disposizione caso mai quei sei colpi non bastassero... Ma di che fibra erano dunque quelle creature che chiamavano, che afferravano la morte con voluttà così profonda, così risolutamente, così disperatamente decise a morire?... A diciott'anni, quando le altre cominciano a vivere!

Una sola nota di pietà in quella scena tanto spietata...

Mary, la più giovane sorella, prima di morire, ha appeso con uno spillo, sopra il capezzale del suo letticciuolo, una madonnina di carta da un soldo...

Essa è morta colla faccia rivolta alla mistica figura, che ora è ancora lì, oscillante dietro la capocchia dello spillo... Pace! pace!...

NOTE GENOVESI.

La galleria dei Giovi — Pel carnevale — Sempre neve — Contrabbando — Carlo Felice.

9 gennaio.

(P.) — Il vostro articolo sullo stato della galleria dei Giovi ha fatto qui profonda sensazione. È vero che non è questa la prima volta in cui si parla della poca solidità della galleria e del molto tempo che ancora si richiede per condurla a termine: a me più volte è occorso parlarvene, e non sono molte settimane che ebbi a dirvi che era assolutamente priva di fondamento la voce che il nuovo tronco potesse essere aperto al pubblico nel giugno del corrente anno..., ciò che mi attirò le smentite specialmente della stampa ufficiale, tra cui del *Monitore delle ferrovie*, che garantì l'apertura del nuovo tronco pel luglio prossimo. Ora sentiremo quello che si dirà dal Governo. non vi nascondo però che il nostro ceto commerciale è in grave apprensione, perchè dall'apertura tanto sospirata di questo tronco sperava tutti quei vantaggi la cui promessa è sempre servita di arma per tacitare i giusti reclami delle esigenze della nostra piazza. Speriamo che i pronti provvedimenti possano far sì che gli ottanta circa milioni non siano stati spesi invano e che il nuovo tronco possa presto essere posto in esercizio ed arrecare quegli utili cui danno diritto i tanti sacrifizi fatti.

***

Si stanno prendendo le definitive disposizioni per organizzare le feste carnevalesche. A giorni uscirà il programma definitivo, quale venne concertato col rappresentante dei torinesi. Il gran torneo avrà luogo al Politeama Genovese, vi prenderanno parte tutti i componenti la passeggiata storica. Il vostro Biscaretti, quale rappresentante del Conte Verde, ha consegnato al presidente della Colombo la *scritta* con cui annunzia il suo arrivo. I sindaci di Milano e Firenze hanno pure promesso di mandare rappresentanti.

La nostra Giunta voterà una somma di concorso per le feste.

Manco a dirlo che si sta trattando coll'Amministrazione delle ferrovie per biglietti speciali di andata e ritorno a prezzo ridotto.

***

Siamo daccapo. Ieri sera e stanotte ha ripreso la nevicata con una tale abbondanza che stamane le strade furono nuovamente coperte da uno strato di oltre 20 centimetri; i tetti sono carichi in modo enorme; non si è mai vista tanta neve a Genova. I fili del telefono sono quasi tutti strappati: le strade sono in uno stato da far pietà, perchè, a causa del disgelo, la neve mista all'acqua forma una poltiglia assolutamente impraticabile. Non mancò di cadere anche un po' di grandine accompagnata da lampi e tuoni frequenti. È una perturbazione atmosferica che fa quasi dubitare d'uno... spostamento geografico in Siberia.

***

La neve ha causato varie disgrazie. Alcune case minacciano rovina; un tetto in via dei Servi è sprofondato. L'opera dei pompieri sovviene a tante disgrazie, ed infatti essi sono infaticabili.

***

Ieri a bordo del piroscafo olandese *Ceres* venne scoperto un quintale e mezzo (nientemeno!) di tabacco finissimo da sigaretta, che si tentava contrabbandare; era nascosto in una cassetta a doppio fondo.

Il Circolo di Corte d'assise ad Asti.

Quest'anno la Corte d'appello di Casale non ha pubblicato l'annuale decreto di nomina del presidente e dei giudici della Corte d'assise di Asti. Il fatto non tornò nuovo; ma levò grande rumore non pure ad Asti, ma anche a Casale, dove anzi si desiderava che i Circoli delle due città si rendessero indipendenti l'uno dall'altro.

Pare, a quel che dice la *Stampa* locale astigiana, che il primo presidente e il procuratore generale abbiano sempre osteggiato l'esistenza di quella Corte d'assise; e infatti avevano recentemente cercato di sottrarre al giudizio di essa la nota causa dell'associazione dei malfattori Bertoglio e compagni. Senonchè allora l'Ordine degli avvocati protestò presso il guardasigilli, e il decreto presidenziale fu revocato.

Ora, senz'altro, il Circolo è abolito.

Si domanda: Perchè?

Non è questo il momento opportuno di esaminare se e quanto sia stata utile all'amministrazione della giustizia la istituzione di tanti e tanti Circoli d'assise circondariali. Ma certo è che, data l'attuale condizione di cose, non si può non deplorare la soppressione d'una Corte, che rispetto a parecchie altre ha pari importanza, e rispetto a molte ha importanza superiore.

Il Circolo d'Asti venne istituito nel 1880 in seguito a informazioni statistiche assunte fino all'anno precedente; informazioni dalle quali risultò necessario, per ragioni di economia e di esemplarità, portare il pubblico giudizio sul luogo più vicino al commesso reato. E posteriormente l'osservazione dei fatti dette la prova della giustizia e utilità di tale istituzione.

Nel triennio 1880-1882 le cause criminali rinviate dalla Sezione d'accusa alle Assise di Casale, ma di competenza delle Assise di Asti, raggiungono la cifra di 42, mentre solo 21 sono state quelle rinviate alle Assise di Casale; e nel quadriennio 1883-86, dopochè furono preparati i locali delle Assise d'Asti e fino ad oggi, le cause criminali rinviate dalla Sezione d'accusa e di competenza di questa Corte salgono alla grave cifra di 67, mentre solo 21 sono state quelle rinviate per competenza alle Assise di Casale. Vi ha perciò una differenza, fra il lavoro dell'una e quello dell'altra Corte, nel primo triennio del doppio, e nell'ultimo quadriennio di più del triplo; donde si ricava che la media annuale dei processi da giudicarsi avanti la Corte d'Asti è di num. 16,75, ossia tale da far luogo ad una Sessione d'assise ogni trimestre.

Ma i rilievi non sono meno gravi nel campo economico. — Fermandoci alle 67 cause di quest'ultimo quadriennio troviamo, che se l'indennità accordata al presidente della Corte d'Asti non potè essere superiore in totale alle lire 1000, l'indennità invece che sarebbe stata pagata dall'Erario per viaggio e soggiorno ai 1412 testimoni sentiti in tali cause, qualora avessero dovuto trasferirsi alle Assise di Casale, avrebbe raggiunto la somma egregia di lire 18,000. Dunque l'Erario, che non ha speso un centesimo per l'istituzione di cotesta Corte, nè per la costruzione del fabbricato, nè per l'adattamento dei locali (che furono a carico esclusivo dei Comuni del circondario ed in ispecie della città), ottiene poi un risparmio annuale di molte migliaia di lire sull'indennità ai testimoni, ai periti e sul trasporto degli accusati e corpi di reato.

Ma si rileva un altro fatto.

Le accennate 67 cause rinviate, nell'ultimo quadriennio, al Circolo d'Asti, riflettevano 133 accusati, detenuti.

Ora, per la traduzione di questi accusati da Asti a Casale, e per il trasporto dei corpi di reato, il che tutto si opera col mezzo dell'Arma dei Reali Carabinieri, competeva, a termine degli articoli 99 e 105 del regolamento 16 ottobre 1822, ai Carabinieri una doppia indennità giornaliera per caduno militare, cioè l'indennità di trasferta e l'indennità d'accompagnamento. Per cui, tenuto calcolo sia del numero dei militari che sarebbero stati necessari per eseguire le traduzioni dei suddetti accusati e per il trasporto dei corpi di reato, sia delle spese di ferrovia, l'erario avrebbe dovuto pagare almeno altre L. 1600.

Questi sono i principali argomenti che vengono addotti per dimostrare che la convenienza, la giustizia, la economia, la moralità sono tutte per la conservazione delle Assise ad Asti. Nè si comprende come il guardasigilli adduca appunto il contrario argomento: essere, cioè, la detta Corte dannosa al bilancio di grazia e giustizia.

L'opinione pubblica ad Asti invoca dai suoi legittimi rappresentanti che essi denunzino al Parlamento la deplorata anormalità.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Un capitano che cade. — Una grave disgrazia è capitata l'altro ieri al capitano Galli dell'87° fanteria.

Mentre saliva le scale della propria abitazione in corso Magenta, colto da un'improvvisa vertigine, precipitò giù da un'intera gradinata. Alle grida della portinaia accorse subito gente.

Poco dopo giunse il colonnello dell'87°, Luparia, immediatamente avvertito, e con lui un medico militare che giudicò lo stato del capitano abbastanza grave.

Il capitano Galli ha 30 anni e proviene dalla Scuola di guerra. Pare che l'abbia colto una sincope.

— **La malattia di Anselmi.** — Chi non conosce Teodoro Anselmi, il riduttore di tanti romanzi francesi in tanti drammi popolari; quegli che fu per molto tempo l'*enfant gâté* dei nostri pubblici più amanti delle fantasie e dei terrori scenici? Bene, il povero Anselmi è malato di una debolezza nervosa progressiva, per cui dovette esser messo in cura in una casa di salute.

VENTIMIGLIA. — I Duchi di Genova. — Giorni sono il Duca e la Duchessa di Genova fecero colazione nel *Caffè della Stazione*, e poi con vettura privata si recarono a Monaco, di dove ritornarono alla sera col treno, e ripartirono subito per San Remo.

VERONA. — Monumento a Paolo Veronese. — La decima lista delle offerte raccolte per un monumento a Paolo Veronese fa ascendere il totale della sottoscrizione a L. 8108 40.

CATANIA. — Assassinio d'un esattore. — Giorni sono l'usciere esattoriale Montalto venne assalito da quattro sconosciuti mentre rincasava, i quali gli spararono contro e l'uccisero.

PALERMO. — Commemorazione. — Il 12 gennaio le Società politiche commemoreranno la rivoluzione del quarantotto. S'inaugurerà il monumento a Francesco Maria Ciaccio.

SALERNO. — Dimostrazione ed arresti. — A Castel Civita, presso Salerno, la popolazione percorse il paese gridando e schiamazzando contro la tassa focatico. Intervenuti i carabinieri e fatte le solite intimazioni, si procedette all'arresto di diciassette persone.

PERTENGO. — Morte di un generale. — Venerdì, alle ore 3 ant., è morto improvvisamente in casa del signor Tarchetti, dov'era da alcuni giorni in amichevole visita, il maggior generale comm. Eusebio [illegible].

Soldato distintissimo, era decorato della medaglia al valor militare, e negli studi topografici compiuti dall'esercito erasi acquistata non poca e legittima fama.

PIACENZA. — Ucciso dal freddo. — Massera Luigi, d'anni 75, consigliere comunale di Ferriere, partiva l'altro giorno da Turro per recarsi a Ferriere onde pagare le imposte.

Giunto a 1200 metri dalla crociglia vicina a Turro, perdeva miseramente la vita in seguito ad assideramento.

SUSA. — (Nostre lett., 8 gennaio). — **Onori ad un professore benemerito.** — Il prof. Giovanni Ferreri è stato diciotto anni insegnante nella Scuola tecnica della città di Susa. Egli diede tutto il suo ingegno e la sua operosità alla fondazione in quella città della Biblioteca civica circolante, che crebbe meravigliosamente in pochi anni; fu premiata alla Esposizione di Torino ed è oggi floridissima e di grande utilità.

Il prof. Ferreri, per ragioni di famiglia, dovette quest'anno abbandonare Susa per venire a Torino, dove insegna alla Scuola tecnica Sommeiller e alla Scuola normale dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. Il Municipio di Susa, riconoscendo le benemerenze del prof. Ferreri, unanime gli decretò la cittadinanza susina e gli votò un ricordo, e una di queste sere la Giunta municipale, con a capo il sindaco, venne espressamente a Torino per presentare personalmente all'egregio professore e il decreto di cittadinanza e il ricordo consistente in un bellissimo calamaio d'argento portante in alto lo stemma della città di Susa e incisa nel basamento la dedica seguente: *Al professore Giovanni Ferreri — Bibliotecario civico — 1876-1886 — Ricordo del Municipio di Susa.*

La funzione della presentazione ebbe luogo nella sala della Scuola tecnica Sommeiller, dove il cavaliere Ghiotti disse opportune e belle parole. Dopo ci fu pranzo all'*Hôtel Trombetta*, al quale intervennero, colla Giunta di Susa, composta del cav. Baffa, sindaco, del cav. Sanpietro, dell'avv. Pio Garelli consigliere provinciale, del signor Ettore Chiapusso, del signor Ernesto Garino, il signor Provveditore agli studi e il prof. comm. Fabretti ed altri.

Alle frutta portò il primo brindisi il prof. Fabretti, e parlarono in seguito il sindaco di Susa, il consigliere provinciale Garelli, il provveditore commendatore Gioda e il cav. Guyot, amico e compagno di scuola del Ferreri, ai quali tutti rispose con opportune e delicatissime parole il professore festeggiato.

Fu una festa modesta, ma che dev'essere segnalata come esempio ad altri Municipii, come conforto ed incoraggiamento agli insegnanti.

ASTI. — (Nostre lett., 7 gennaio). — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Stamane, alle ore 10, ebbe luogo al nostro Tribunale l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Erano presenti il sotto-prefetto, alcune altre autorità ed un pubblico discreto. Il discorso inaugurale fu letto dall'egregio procuratore del Re, cav. Cogni. Egli fece una diligente statistica dei lavori delle singole autorità giudiziarie nell'anno 1886; all'arida esposizione di cifre aggiunse molte interessanti e profonde osservazioni, e seppe trovare una parola di ben meritato encomio per tutti i pubblici funzionari della giustizia, i quali dimostrarono nel disbrigo delle numerose e importanti cause la massima operosità, intelligenza, coscienza del loro dovere.

SANTHIÀ. — (Nostre lett., 9 gennaio). — **Chiacchierata. — La neve.** — La notte passata è caduta una enorme quantità di neve; all'ora in cui scrivo essa raggiunge i 40 centimetri. Il servizio dei treni in transito sulla linea Torino-Milano è grandemente compromesso: il primo treno di Milano arrivò con un ritardo di tre ore e più; quello di Torino delle 6,15, con due ore; e tutti gli altri, chi più chi meno, ebbero a soffrire ritardi. Il treno 304, *omnibus*, che doveva arrivare a Torino alle 11 antimeridiane, venne soppresso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— Uff! — ella disse, — non andare in collera! non ci ho colpa, te ne do la mia parola. E poi, proprio, non ne poteva più! Posso vedere ora?

Passò dietro a Germana, che era sempre seduta, e si appoggiò alle spalle dell'amica chinandosi su lei in modo che le loro teste, bellissime, si toccavano.

— Davvero! — esclamò Regina; — è proprio bello!

— Un po' serio forse — disse il signor di Morat continuando ad osservare il dipinto.

— Allora è vantaggiato! — disse il duca dal suo tavolo da giuoco.

— Continuate pure, voi, signor impertinente! — rispose Regina minacciandolo col dito. — Sapete che abbiamo già un conto da regolare noi due!

Poi, ritornando al suo ritratto e rivolgendosi a Germana:

— Tu hai un gran talento, ecco la verità! Tieni, prendi il tuo premio!

E traendo dolcemente a sè la testa di Germana e appoggiandola sul suo petto, ella le baciò gli occhi, la fronte, la bocca, le guance colla foga e la leggerezza di cui essa sola era capace.

La giornata si terminò senz'altri incidenti.

Quella sera il signor di Morat si mostrò un genero perfettamente gentile. La signora di Talazan raccontava come fosse seccata dalla necessità di scrivere una lunga lettera al suo notaio per dargli istruzione sulla rinnovazione d'affittamento di due delle sue più importanti tenute.

— Fatelo venire il vostro notaio, — disse il duca. — Gli spiegherete le cose in cinque minuti; vi eviterete la noia di scrivere la lettera e sarà anche più semplice.

— Quel povero Durieu! — rispose la signora di Talazan scuotendo la testa, — lo chiamerei ben volontieri ed egli non domanderebbe di meglio che di venire, ve lo assicuro. Ma è inchiodato sul suo seggiolone dalla gotta. Oh! non posso nemmeno pensarci! Dovrò proprio scrivergli...

— E dove dimora il vostro notaio? — domandò di Morat.

— Ingrato! — esclamò la signora di Talazan; — come se non aveste fatto molte volte il pellegrinaggio al suo studio, tre anni fa, quando vi si preparava il contratto di nozze di Germana! Potete non ricordarvi?

— Ah! scusate, — disse Morat, — sono davvero imperdonabile. Durieu. Limoges, via Thiers. Un uomo eccellente, invalido. Lo vedo di qui. E, se volete, andrò domani a parlargli per voi. Mi spiegherete le cose prima di colazione e prenderò il treno del pomeriggio.

— E ritornerete?

— Alle sei o a mezzanotte, secondo quali persone troverò al Circolo.

— Ebbene, accetto senza complimenti — rispose la marchesa, lietissima di quella soluzione, che le risparmiava la fatica di scrivere una lunga lettera.

— Sai, Germana, — ella continuò, — hai proprio un marito gentile.

— Gli è perciò che tengo tanto a conservarlo per me sola — rispose la giovane sorridendo.

— Ovvresto, mia cara, augurarvi che vi fosse infedele — replicò Giorgio con una sfrontatezza rara. — Apprezzerei meglio, ritornando a voi, la felicità di possedervi.

Dicendo quelle parole, baciò la mano di Germana con una disinvoltura inapareggiabile.

La signora di Talazan toccò il braccio del signor di Urive.

— Guardateli! — ella disse a mezza voce. — Come si vogliono bene! Quando penso che Germana deve a me la sua felicità sento una gioia indicibile!

Il duca la guardò, domandandosi se era possibile di essere più ciechi della sua vecchia amica.

Separandosi per andare a letto, gli ospiti del castello di Talazan fecero voti affinchè la giornata del domani fosse più bella delle precedenti.

Se il tempo lo permetteva, decisero di fare, durante l'assenza del signor di Morat, una lunga passeggiata.

— Comunque sia il tempo, non importa; io ho una pazza voglia di correre a cavallo, — disse Regina. — M'imprestera *Etincelle* domani, Germana?

— Volontieri, — rispose la signora di Morat. — Ti prevengo soltanto ch'essa non è più uscita da tre giorni. Farai bene a sorvegliarla.

— Oh, ci sarò io per predicarle la prudenza! — disse il signor di Urive.

— Niente affatto! — esclamò Regina vivamente. — Nè Gastone, nè nessuno! Mi piacete voi altri! Parlo di fare una scappata e voi mi proponete di camminare in fila, come se volessimo fare mezzo miglio al passo! Che soddisfazione! No, no, andrò sola!

— E dove andrai? — domandò Germana, che sapeva esser inutile insistere per far capire la ragione a quella testolina sventata.

— Che ne so ora? Andrò all'avventura!

Su quelle parole, siccome si trovavano già nel corridoio del primo piano, si dissero definitivamente buona sera e si separarono per andare ciascuno nelle proprie camere. . . . .

Due giorni dopo, nel pomeriggio, il gran salone del pianterreno aveva il solito aspetto. Al tavolo da giuoco, posto nello stesso luogo e coperto da una montagna di carte, il signor di Urive e Genoveffa avevano ricominciato le loro eterne partite. Soltanto, essendo finito il ritratto di Regina, Germana sedeva presso la madre, mentre la signora di Bajac stava di fronte al marito, allungati entrambi su una poltroncina ai due angoli del caminetto, ed entrambi egualmente sonnacchiosi. La giovane donna pareva quel giorno stanchissima e meno allegra del solito. Il signor di Morat guardava dai vetri della finestra le nuvole incalzarsi nel cielo, che pareva, malgrado tutto, rasserenarsi un poco e che lasciava sperare nel cambiamento di luna anche un cambiamento di tempo.

La signora di Talazan aveva fatto una domanda alla quale Genoveffa, senza lasciar di giuocare, rispose in modo preciso e chiaro. Il signor di Urive alzò la testa, ammirato.

— Perbacco! — egli disse. — Ben risposto! Sai che, se continui, sarai un giorno una gran donna, piccina?

— Bisogna bene che ciò sia, — rispose Genoveffa con un certo orgoglio. — Quando si sta per essere la moglie di un avvocato, si deve ben cercare di farsi onore.

La risposta era imprudente. Al solo nome d'avvocato il signor di Brive salì in collera.

— Avvocato! — egli disse. — È vero pertanto! Un Grandville sarà avvocato!

Proprietà letteraria. (*Continua*)

presso. So che gl'ingorghi maggiori si riscontrano nella tratta Novara-Borgo Vercelli. Il servizio della tramvia Santhià-Ivrea è completamente soppresso, e continua a nevicare che è una vera desolazione. Che Dio ce la mandi buona.

— **La difterite.** — Da qualche tempo in paese e dintorni si verifica un numero purtroppo spaventevole di casi di questa terribile malattia che fa strage nel piccolo mondo dei bimbi d'ogni classe. I nostri bravi dottori si fanno in quattro per combattere il flagello, ma purtroppo nel maggior numero dei casi i loro sforzi generosi si spuntano contro la terribile potenza del morbo.

CERESOLE D'ALBA. — (Nostre lett., 10 gennaio). — **Si domanda un sindaco.** — Sarebbe tempo davvero che il Governo del Re pensasse a nominare un sindaco a questo Comune, che da tempo ne è privo.

Gli interessi del Comune esigono un capo responsale dell'amministrazione, e la popolazione di Ceresole d'Alba è la prima ad invocarne la nomina, ma questo non garba ad una locale camarilla che ha a capo un alto personaggio, e ciò basta perchè il provvedimento per la vacanza sindacale sia protratta all'infinito.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 11 gennaio.

✱ **La Società d'Igiene e l'Istituto Vaccinico Torinese.** — La benemerita Società Italiana d'Igiene (sede piemontese), che annovera distinti cultori dell'arte medica e scienziati, tenne ieri sera un'importante seduta nei suoi nuovi locali in via Lagrange, n. 12, per discutere sul tema: *Il segreto professionale*, di cui era relatore il dott. G. S. Vinaj.

Assistevano all'adunanza il prof. dott. Gamba, il dott. prof. Depaoli, il dott. prof. Laura, il dott. L. Bergesio, il dott. Nota e molti altri, nonchè alcuni sanitari militari ed il dott. Gaetano Pini, segretario della sede centrale della Società d'Igiene, venuto appositamente da Milano.

Presiedeva il dott. prof. Pagliani, presidente della sede piemontese, il quale, dopo che il dott. Maggiora ebbe data lettura del verbale della seduta precedente, chiese se qualcuno aveva osservazioni a fare, e presentò ai colleghi il dott. Pini, di cui fece l'elogio.

Il prof. Gamba, riportandosi ad un precedente argomento, muove alcune osservazioni intorno alla chiusura di una sala per la cura delle minorenni nel Sifilicomio di Torino. Dice che quella deliberazione arrecherà dei danni alla salute pubblica e chiede se la Società non intende fare delle rimostranze.

Risponde il prof. Pagliani dicendo che la Commissione a cui fu deferito l'incarico di esaminare altra quistione che con quella del prof. Gamba ha attinenza, studierà.

Il dottor Pini ringrazia delle gentili parole indirizzategli dal Pagliani nel presentarlo all'adunanza, e giacchè il prof. Gamba pose in campo una quistione tanto grave qual è quella dei sifilicomi, parla anch'egli sull'argomento, e spiega perchè le autorità chiusero quella sala, dove non potevano essere ammesse che le disgraziate che avessero compiuto 18 anni d'età e fossero inscritte nei registri della Questura. A parte ciò, egli dice che il Sifilicomio di Torino non corrisponde al vero scopo ed alle esigenze della carità e della scienza, perchè in esso le ricoverate sono tenute come tante prigioniere; cosa del resto che accade in molti altri stabilimenti consimili, dove si ritengono le inferme come tanto colpevoli. Egli si augura che un giorno anche questa questione venga studiata seriamente e che negli ospedali si istituisca una sezione a parte per le disgraziate affette dal brutto male, le quali non sono inscritte nei registri neri.

Il prof. Gamba ringrazia degli schiarimenti, ma domanda dove debbono essere curate le minorenni che non raggiungono i 18 anni d'età.

Il prof. Pini dice che a Milano esiste da sei anni una sala per queste infelici.

Il prof. Gamba si stupisce che si usino dal Governo due pesi e due misure. Dice che tornerà sull'argomento.

Il prof. Pagliani prega il dottor Vinaj di leggere la sua relazione.

Questi si reca al tavolo della presidenza e comincia la lettura, ascoltata dall'adunanza con religiosa attenzione.

Egli comincia dal notare che in Italia non esiste ancora un libro che si occupi dei doveri professionali come si ha in Francia ed in Inghilterra. Dice che questo vuoto dev'essere colmato. Spiega quale importanza abbia la missione medica nella civile società e come debba essere apprezzata dal pubblico che affida al sanitario i segreti della sua esistenza.

Il dott. Giordano Scipione scrisse già un libriccino sull'argomento ed il prof. Tibone trattò la stessa materia in una seduta della Società d'igiene. Entrambi vanno lodati.

Cita l'articolo del Codice penale che punisce il medico che svela il segreto professionale, e viceversa nota come un'altra disposizione obbliga il medico ad informare le autorità di tutto quanto avviene in ordine a certe malattie che si dovrebbero tenere segrete.

Specifica tutti i casi in cui il medico deve osservare il segreto professionale ed accenna specialmente al segreto in caso di matrimonio, appoggiandosi allo sentenze di varie celebrità mediche.

Spiega quale dev'essere la condotta del medico in caso che venisse chiamato per visitare dei promessi sposi i quali fossero affetti da malattie apparentemente leggere, ma che potessero in seguito divenire incurabili o recar nocumento ad uno dei coniugi. Il medico deve saper tacere il segreto a lui confidato, ma nello stesso tempo deve avvertire lo sposo o la sposa delle conseguenze che da quell'unione nascerebbero.

Parla in seguito delle visite per le assicurazioni sulla vita, e dice che qui non è questione di segreto professionale, perchè il medico rappresenta la Società assicuratrice.

Si occupa in seguito degli onorari per cure segrete ed afferma che il medico non può reclamare in giudizio il cliente per farsi pagare, nè svelare la malattia di quegli, perchè incorrerebbe in pene criminali, come avvenne in Francia a parecchi medici.

Anche in caso di richiesta delle autorità e malgrado l'art. 806 del Codice penale, il medico non deve tradire il segreto e perciò chiede l'abrogazione di quell'articolo.

In conclusione: segreto assoluto.

Parlano in vario senso, facendo prima però gli elogi della forbita relazione del Vinaj, il dott. Mantelli, il dott. Gasca, il dott. Pini, il capitano medico dott. Ferrari, chiedendo non si prenda una deliberazione in modo assoluto.

Risponde il Vinaj alle obbiezioni, dando ampie spiegazioni.

Il presidente propone si rimandi la discussione ad altra seduta per poter avere in proposito anche qualche parere legale.

Il dott. Lava era dello stesso parere; desidera però, facendosi eco delle voci di alcuni colleghi, si stabilisca la competenza della Società nella trattazione del progetto.

Il prof. Laura appoggia.

Messa ai voti, la *competenza* è approvata a maggioranza.

Sono le 11 ed il prof. Pagliani, mentre ringrazia il dott. Vinaj della bella relazione ed i colleghi che accorsero numerosi alla seduta, rammenta i vari atti compiuti dalla Società d'Igiene nei sette anni di sua esistenza, fra cui l'impianto delle Cucine popolari, e ricorda che nell'altra sala vi è un neonato, un figlio legittimo della Sede piemontese, che abbisogna di essere battezzato: l'Istituto Vaccinico Torinese, annesso alla Società d'Igiene.

Tutti applaudono al *figlio* di una *madre* e passano alla cerimonia inaugurativa dell'Istituto, che, come tutte le cerimonie allegre, ha un seguito di cortede che si esplica con un elegante servizio di dolci e di vini.

✱ **Teatro Carignano.** — Iersera a questo teatro fu rappresentata la commedia di Sardou: *Les Ganaches*. Vi assisteva un pubblico sceltissimo e numeroso.

Questa commedia, che volemmo voltata in italiano (*I Fossili*), recitata in lingua originale appare migliore; la Compagnia Meynadier la recitò con grande impegno e mise in rilievo così i maggiori pregi del lavoro sardouliano.

Si distinsero la brava mad. Gerfaut, attrice distintissima, il Malard, il Manin, il Mondasti, ed applausi ebbero altresì gli altri.

✱ **Due serate ginnastico-equestri.** — Stasera avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la beneficiata dell'artista Riego, ed al Balbo la serata delle due *figlie dell'aria*, sorelle Castagna.

✱ ***La figlia di Madama Angot* al Romano.** — *La figlia di Madama Angot* ottenne ieri sera sul teatrino del *Caffè Romano* un esito felicissimo. Vi si distinsero i principali artisti ed i cori, nonchè il direttore d'orchestra.

La brillante operetta del Lecocq è messa in scena con accuratezza e con lusso, e questo è il migliore elogio che si possa fare del cavaliere Romano, il quale non bada a spese onde i suoi spettacoli riescano degni del concorso del pubblico e della città.

✱ **Teatri di Roma.** — Ci telegrafano da Roma in data 11, ore 8,40 ant.:

« Ieri sera si rappresentò al teatro Apollo l'opera *Luisa Miller*, che ebbe esito eccellente.

« La signorina Boronat, protagonista, interpretò la sua parte in modo squisito.

« Il pubblico la volle ripetutamente al proscenio.

« Il tenore Signoretti ed il baritono Sparapani fecero pure ottimamente, così pure il basso Scarnco.

« Venne fatto replicare il finale del primo atto, la romanza del tenore ed il duetto fra soprano e baritono.

« L'orchestra ed i cori procedettero bene. »

✱ **Insegnamento gratuito.** — È noto che verrà quanto prima aperto un corso serale completo nell'Istituto Marocco già Fornaris, via S. Francesco da Paola, 24, per coloro che aspirano ai 258 posti vacanti nei telegrafi dello Stato.

Tale insegnamento sarà gratuito per tutti coloro che per deficienza di mezzi di fortuna e comprovata diligenza negli studi fatti meritano questo riguardo.

✱ **Concerti a Napoli.** — La *Società del Quartetto* di Napoli ha iniziato quest'anno la stagione con degli splendidi concerti, ai quali presero parte valenti artisti, fra cui il violinista Angelo Ferni, ben noto ai Torinesi.

« Angelo Ferni, scrive il *Piccolo*, è diventato in poco tempo caro e simpatico a tutti i buongustai napoletani, e merita le accoglienze liete e cordiali che ha trovato dappertutto nei nostri saloni aristocratici. »

✱ **Teatri di Genova.** — Ci scrivono in data 7 corrente:

« Ieri sera al Carlo Felice ebbe buon esito il ballo *Sieba*, il Manzotti, riprodotto con molta fedeltà dal coreografo Coppi, e con abbastanza lusso dall'impresa Tati. Pubblico assai numeroso, a dispetto del tempo cattivissimo.

« Il *Roberto il Diavolo* continua sempre bene. Il tenore Bultorini, malgrado i difetti che nel rimanente dell'opera lo rendono poco grato, ha cantato in modo stupendo la preghiera finale, ciò che è bastato a conciliarlo col pubblico. La soprano Dameriní è sempre festeggiatissima, e lo merita davvero. Il basso Mirabella, assai rinfrancato, si è rivelato un ottimo artista e piace moltissimo. Presto avremo le *Villi*. »

✱ **L'arpa a tastiera.** — A Mantova, durante la rappresentazione della *Mignon*, l'accompagnamento al canto, eseguito fra le quinte nel terzo atto, venne fatto da un'arpa suonata col mezzo di una tastiera da pianoforte.

✱ **Teatri di Livorno.** — La Compagnia Vitaliani diede al Politeama Livornese la *Mandragora*, del Machiavelli.

Assisteva alla rappresentazione un pubblico numeroso, fra cui parecchie signore.

Il successo fu completo. Si vollero al proscenio gli attori ed il cav. Valentino Carrera, che pose in scena la commedia.

Da Livorno la Compagnia si recherà a Milano.

✱ ***La nevrosi del passato e dell'oggi.*** — *Conferenza del dottor Lava al Circolo Filologico.* — Ier l'altro, con una conferenza dell'egregio dottor Lava, il Circolo Filologico ha inaugurata la serie annuale delle conferenze scientifiche e letterarie, che sogliono trarre nella ampia sala del Circolo uditori colti e gentili. Ieri, a sentire il valoroso fisiologo, era accorso un pubblico assai affollato.

Premessa qualche generalità sul significato, sulla importanza, sulla genesi della *nevrosi*, il conferenziere parlò dei fenomeni nevrotici come risultano con tutta evidenza dalla storia. Contro la credenza che essenze privilegiate, superiori all'uomo, potessero beneficamente o maleficamente influire sull'uomo medesimo, sta la ragione che gli antichi attribuivano agli Dei, semidei, genii, ombre di eroi, ed al favore di Dio o all'influenza del demonio i fenomeni strani ed inesplicabili presentati da alcune persone.

Circa le *possessioni demoniache*, il conferenziere entrò in minute considerazioni enumerando rapidamente le epidemie varie di *demolatria* e di *demonopatia* che funestarono il medio evo e l'età moderna, i roghi innalzati dall'Inquisizione e le vittime principali di tale aberrazione, e parlò, oltre che delle epidemie convulsive demonopatiche, anche di quelle attribuite al favore divino, diffondendosi per qui in considerazioni, dettagli, fatti interessantissimi e terribili...

Fu il Charcot che dal caos di tutte queste morbose manifestazioni seppe trarre il filo che doveva condurre alla luce. Dalle osservazioni di questo sommo clinico francese risulta che tutti gli antichi caratteri d'indemoniamento e di santità: convulsioni, contusioni, furori, blasfemi, estasi, stigmati, astinenze, predizioni, visioni, ecc., altro non sono che fenomeni neurotici, che sintomi parziali, fatti, momenti, deviazioni di tipo d'una forma morbosa detta *grande isteria* od *istero-epilessia*, da lui nettamente rilevata e dimostrata.

Nelle istero-epilettiche si può, mercè opportune manovre, provocare o sopprimere accessi demoniaci o estatici, alternarli, modificarli, far assumere, a una persona, aspetti, tendenze, espressioni affatto opposte.

« La verità scientifica — concluse il dottor Lava — può scuotere la fede o offendere sentimenti; ma essa procede senza riguardi perchè la sua bellezza è premio a sè e a quanti possono conoscerla. »

L'uditorio plaudì calorosamente.

✱ **Nuovo periodico.** — Il giorno 16 gennaio uscirà in Venezia e contemporaneamente in tutto il Regno *La scintilla*, rivista letteraria settimanale. Vi collaborano distinti autori e scrittori.

Il prezzo d'abbonamento è per l'Italia di L. 6. Un numero separato costa cent. 10.

Direzione ed amministrazione: S. Giovanni e Paolo, ponte Cavallo, n. 6351, Venezia.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

CRONACA

Martedì, 11 gennaio.

= **Associazione di tipografi, librai ed editori di Torino.** — Iersera ebbe luogo la prima riunione dei tipografi librai editori di Torino per fondare il nuovo Circolo o la Sezione torinese della importante Associazione generale omonima che ha sede temporaria a Milano.

Presiedeva la Commissione promotrice provvisoria. E si cominciò per scambiare alcune idee sopra lo scopo, l'ampiezza da dare e la natura della nuova Associazione. Fu convenuto che la Sezione torinese avesse vita propria e regime autonomo; ma si unisse alla Associazione tipografico-libraria per trattare con più efficacia e con la maggiore concordia gli interessi generali dell'arte e dell'industria tipografico-editrice.

Indi si nominò una speciale Commissione perchè compilasse il relativo statuto e lo sottoponesse all'esame dell'assemblea in una prossima seduta.

I soci intrapresero poscia la discussione della riforma postale che sta per essere discussa alla Camera dei deputati. Dalla discussione risultarono alcune importanti osservazioni pratiche che s'incaricò il socio Roux di riferire all'Associazione italiana perchè fossero rappresentate e sostenute nella imminente discussione parlamentare.

La nuova Associazione nell'assemblea di ieri sera, numerosa oltre ogni speranza, ebbe fin dal suo principio i più efficaci e pratici risultati e promette ottimamente pel suo avvenire.

= **Circolo enofilo subalpino.** — Ci si comunica:

« In seguito ad accordi stabiliti fra il *Circolo enofilo subalpino* di Torino e la *Società Cristoforo Colombo* di Genova, si terrà negli ultimi giorni di carnevale in quella città, dal giorno 15 al 22 febbraio, in occasione del *Congresso delle maschere italiane*, una grandiosa Mostra e Fiera enologica con padiglioni coperti, elegantemente arredati ed illuminati, nel giardino dell'Acquasola.

« Quale sia la convenienza pei viniculturi del Piemonte di far conoscere ed apprezzare degnamente i vini di queste regioni sul mercato di Genova, vasto e rinomato emporio commerciale, ove si affollano di continuo produttori e consumatori, traendo buon profitto dalle reciproche relazioni di scambio, acquisto e smercio, non è d'uopo spendere molte parole per renderne edotti i nostri industriali.

« Il Circolo enofilo subalpino pertanto, rammentando con compiacenza l'ottimo esito avuto in Torino lo scorso anno dalla Fiera e Mostra enologica negli ultimi giorni di carnevale, si rivolge alla S. V. Ill.ma acciocchè voglia far conoscere ai viniculturi tutti l'occasione propizia che loro si presenta quest'anno in Genova per ismerciare i loro più apprezzati prodotti, e nel tempo prega codesta Direzione a voler pubblicare che le domande delle schede e programmi per essere ammessi alla Mostra debbono essere inviati al *Circolo enofilo subalpino* (sede del *Comizio agrario*, via Garibaldi, 6, Torino), od alla *Società Colombo di Genova* (*Caffè d'Italia*), *entro il mese di gennaio*. A suo tempo verranno indicati col programma della Mostra i premi di vario grado che il Circolo, la Società Colombo, la Società Gianduja, il Ministero, il Municipio di Genova ed il Comizio agrario avranno assegnati agli espositori più meritevoli.

« *D'ordine del presidente*

« *Il segr. economo* avv. G. S. Armandi. »

= **Ospedale Maggiore di S. Giovanni.** — Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 15, ed in quelle di chirurgia malati 4.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Vandero Angelo, d'anni 35, fabbro-ferraio, per distorsione del piede destro, riportata in caduta nel scendere le scale della propria abitazione.

2. Rinaldi Marcello, d'anni 34, brentatore, per lussazione del piede destro, riportata in caduta sulla pubblica via.

3. Silva Lucia, d'anni 22, sarta, per lussazione del piede sinistro, riportata in caduta sulla pubblica via.

4. Muratore Ferdinando, d'anni 48, facchino, preso da grave malore in via Garibaldi.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 148, fra queste:

1. Beltrami Enrico, d'anni 28, rigattiere, ferito di coltello da ignoti in via Rossini.

2. Botticotto Ettore, d'anni 21, verniciatore, ferito pure di coltello da ignoti in via Rossini.

3. Cornaglia Giuseppe, d'anni 33, segatore, ferito ad una mano mentre attendeva al suo lavoro.

4. Massucco Vittorio, d'anni 17, legatore da libri, ferito ad una mano mentre era intento al suo lavoro.

= **Questione di dogana.** — Ci si comunica:

« Il sig. Ch...., droghiere a Torino, faceva arrivare da Malaga e Puerto Santa Maria due spedizioni di vino di lusso.

« Il direttore delle dogane a Genova, interpretando a modo suo il trattato colla Spagna del 1885, voleva si pagassero per quei vini lire 180 all'ettolitro.

« Ora, per questi vini si pagò solo sempre lire 4 all'ettolitro. Si scrisse al Ministero a Roma, si ricorse al console di Spagna, ma intanto il droghiere attende tuttora di poter sdoganare le proprie merci, quantunque sia provato che esse devono sopportare un dazio di sole 4 lire all'ettolitro. »

= **A proposito dell'arresto di due panattieri.** — In seguito all'articolo pubblicato nel numero 8 dell'8 corrente, riceviamo dall'ufficio di Questura il seguente comunicato:

« Negli atti della Questura nulla si riscontra che corrisponda a quanto viene narrato da cotesto giornale sotto la rubrica « Arresti arbitrari. » Si riscontra invece che da una casa innominabile la notte dal 4 al 5 corrente vennero accompagnati alla Questura, perchè ritenuti implicati in precedente rissa, un panattiere già processato per ferimento e quindi per getto di sassi contro la tranvia di Moncalieri e per furto; altro panattiere, escarcerato il 5 agosto scorso per libertà provvisoria, come imputato di ferimento; altro panattiere già processato per ferimento ed attualmente ozioso; altro panattiere già arrestato per oziosità e per violenze contro la forza pubblica; altro panattiere già condannato ad un anno di carcere per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

« Nessun altro panattiere fu in detta notte arrestato nè in pubblici esercizi, nè in altra località. »

= **Lagni del pubblico.** — Raccogliamo qui alla spicciolata l'eco di varie lagnanze pervenuteci da assidui lettori:

Vetri rotti e sicurezza pubblica. — La padrona dell'*Albergo Roma*, sotto i portici di piazza Carlo Felice, ebbe, una di queste notti, rotti i vetri del suo negozio da qualche notturno girovago. Questo ha potuto avvenire perchè la sorveglianza dei pubblici agenti non è troppo attiva in quei paraggi. Si spera che vi sarà provveduto.

Alla Tesoreria. — Il servizio del pagamento della rendita del Debito pubblico alla Tesoreria di Torino è fatto in modo impari alla quantità di pubblico che vi accorre.

Due soli sportelli aperti non bastano per sbrigare quel servizio.

Non è decente che chi ha da esigere qualche denaro perda intiere giornate per aspettare il proprio turno.

Alla Società Piemontese degli omnibus. — Si desidererebbe che questa diligente Società mettesse in vendita le *marche di corrispondenza* a prezzo ridotto come già vende le marche per le corse semplici.

Dovrebbe pure istituire *biglietti circolari d'abbonamento*.

La strada del Rubatto vien lasciata in uno stato indecente. Gli ufficiali del 3° reggimento alpini ed i poveri abitanti del Rubatto sono condannati ad un fango niente affatto divertente.

= **Tre don Giovanni da strada.** — Ieri, verso l'una pom., tre individui, certi F. Giuseppe, d'anni 32, ammonito; L. Benedetto, d'anni 21, e F. Francesco, d'anni 33, trovandosi sullo stradale del R. Parco e presso alla borgata Berthoulla, fermarono un carretto tirato da un cavallo che trasportava verso Torino parecchie giovani filatrici.

I tre male intenzionati pronunciavano minaccie e specialmente sconcie parole, spaventando le giovani filatrici. Ma il carrettiere non si perdette d'animo, e frustato il cavallo, potè allontanarsi rapidamente, ed i tre bricconi, intimoriti anche dalle grida, non seguirono oltre il carretto.

Essendo stato avvertite le guardie di P. S. del fatto, un'ora dopo queste arrestarono, nelle loro singole abitazioni, i tre bricconi.

= **Furto di biancheria.** — Il lavandaio Casano Antonio, avendo ieri, verso le 8 pom., depositato, secondo il suo solito, un involto di biancheria nel cortile della casa in via Artisti, n. 1, quando andò per ritirarlo poco dopo ebbe la brutta sorpresa di constatare che ignoto ladro glie lo aveva rubato. La biancheria rubata è dell'approssimativo valore di L. 30.

= **Furto.** — Il signor Forte Michele, panattiere, avente negozio alla Barriera di Lanzo, numero 1149, denunciò alla Questura che, ad imprecisata ora di ieri, ignoti ladri, forzata la porta, si introdussero in detto suo negozio e da un cassetto aperto gli rubarono L. 50 in monete di rame ed un orologio d'argento del costo di L. 12.

= **Giovani tristi.** — Verso le 12 1/2 di questa notte i carabinieri di pattuglia incontrarono, nella vicinanze della palazzina Sambuy in piazza d'Armi, due giovinastri, certi B. Carlo e B. Alessandro, i quali, non si sa per qual motivo, maltrattavano una donna di mala vita.

I carabinieri in sulle prime tentarono di far desistere i giovinastri dalla loro triste azione; ma questi, anzichè desistere, inveirono ancora contro gli agenti della forza pubblica, i quali furono costretti ad arrestarli.

In quel mentre transitava in quei paraggi anche una pattuglia di guardie di P. S., che, accorsa al rumore dell'alterco ed alla resistenza dei detti giovinastri all'atto dell'arresto, prestò man forte ai carabinieri.

I due giovani vennero condotti, unitamente alla donna, in Questura.

= **Caduta.** — Il signor F. Moiso, di Giuseppe, d'anni 33, commesso di negozio, sdrucciolò e cadde sull'angolo delle vie Mazzini e Accademia Albertina, riportando una facile lacero-contusa alla faccia.

Una guardia urbana l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, quindi alla sua abitazione.

= **Cane idrofobo.** — Un cane idrofobo, aggirandosi in regione Madonna del Pilone, morsicò cinque altri cani che incontrò sul suo passaggio. Uno di questi fu già ucciso dal proprietario stesso, signor Lencia, gli altri lo saranno in giornata a cura delle guardie campestri locali.

Il cane idrofobo venne abbattuto da certo Romano Giuseppe, massaio alla villa Rocchetti, n. 113.

= **Cinque lire.** — Una guardia urbana rinvenne 5 lire e le consegnò all'ufficio della sua sezione. Verranno rimesse all'Ufficio di polizia municipale.

= **Disordini.** — Certo B. Domenico, d'anni 33, essendo nella trattoria esercita dal signor Boggio in via della Rocca, n. 30, commise disordini e ruppe un vetro del valore di cent. 80. Due carabinieri della stazione di via dei Mille, avvertiti del fatto, trassero in arresto il bravo e l'accompagnarono alla loro caserma.

Nell'infrangere il vetro il B. si causò una leggera ferita alla mano sinistra.

= **Sternuto tremendo.** — Ieri certo Bianco Angelo, d'anni 70, conciatuolo, abitante in via Bellezia, n. 25, mentre passava per via Po ebbe tale uno sternuto da prodursi un'ernia. Una guardia urbana lo condusse a casa in vettura, poichè l'infelice non potè proseguire.

= **Slogatura.** — Ieri certo Beltramino Maria, d'anni 40, fantesca, scivolò e cadde a terra in via della Consolata riportando la slogatura del braccio sinistro. Una guardia urbana con vettura pubblica la fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata.

= **Arrestati.** — Una donna manutengola di ladri, cinque individui per disordini, uno per sospetti in genere, uno perchè affatto privo di mezzi, senza recapito e disoccupato, tre per ozio, uno per contravvenzione all'ammonizione e due oziosi e vagabondi.

ESTERO

Riassumendo....

Vienna, 8 gennaio.

(B x) — Riprendendo a scrivervi — dopo la lunga interruzione cagionata da una altrettanto lunga malattia — ritrovo le cose al punto in cui le avevo involontariamente lasciate. Io speravo, due giorni fa, di uscir di casa e di sentire che la Bulgaria aveva trovato un principe, che il signor Katkoff s'era adattato a più pacifici consigli, che lord Salisbury aveva pescato, finalmente, una « politica orientale » per l'Inghilterra, che il mistero dell'alleanza austro-germanica era stato spiegato... e tante altre belle cose. Nulla di nulla, invece. In tutto questo tempo i diplomatici hanno scritto e conferito indarno, i politicanti hanno chiacchierato indarno, i giornalisti hanno scritto indarno. Così, almanco, una malattia provvidenziale ha salvato me dal riferirvi notizie certissime soggette a smentite ventiquattr'ore dopo, e commenti così sicuri da non reggere in piedi tre giorni di fila. D'altronde, perchè dovrei saper io quello che non sa nemmeno chi ne sa di più?

* * *

Rimesso in caso di attendere a' fatti miei, ho trovato, fra le tante, una lettera con cui l'editore Bergsträsser, di Darmstadt, promette di mandarmi per Pasqua le prime bozze del libro tanto atteso del pastore Koch sul « Principe Alessandro di Bulgaria. » Io ne offrirò a suo tempo un'analisi a' vostri lettori.

Intanto quella lettera mi ricorda che qui non vuol uscire di mente a nessuno che il Battenberg farà un secondo ingresso trionfale a Sofia. Quanto il fatto si teme a Pietroburgo, tanto lo si spera a Vienna, che dico? tanto lo si crede inevitabile, fatale. Coloro medesimi che, per incarico più o meno ufficioso, smentiscono le tante voci di ritorno ultimamente corse, lo fanno — si vede — con una cert'aria di esitanza. Sparito dalla scena il Mingrelio, non accettati, neppure per la discussione, l'Oldenburg ed il Leuchtenberg, eliminato il Coburgo, accolto a risate il Pojacsovic, sepolto nella sua vanità Waldemar di Danimarca, che rimane se non Alessandro di Battenberg?

* * *

Quanto all'alleanza austro-germanica... Ecco: non vi è frottola messa in giro dal sig. Oppert (questo è il vero, per quanto prosaico, nome del signor de Blowitz) corrispondente parigino del *Times*, che non sia accolta e discussa da tutta la Stampa europea come una nota diplomatica di Berlino. Stuzzicato da chi gli aveva preso il passo innanzi collo spargere la voce di un trattato russo-germanico, il signor Oppert ha voluto comunicare al mondo i termini precisi di cotesto trattato. Ebbene: secondo essi, la Russia, in caso di guerra coll'Austria, incomincierebbe coll'invadere la Bukovina e la Transilvania; e non si è trovato in nessuna redazione di giornale un tenentino per isberteggiare questa solenne castroneria? Non pensate a nessun assioma di strategia; lasciatevi, profani, guidare dal solo occhio e dal semplice senso comune, guardate una carta, e ditemi se al più matto dei Gourko e degli Skobeleff verrebbe mai in mente di incominciare dalla Bukovina, invece che dalla Gallizia, la guerra!

Evidentemente dalla Gallizia, tanto più che in questa l'Austria non potrebbe neppur pensare di opporre una vera e propria resistenza. Ai confini della Polonia austriaca la Russia è andata in questi ultimi tempi concentrando tanta cavalleria che oggi ve n'ho per dodici reggimenti, quando in Gallizia l'Austria non ne ha che due. Se non può nemmeno venir in mente ad un'Austria, che s'immagini vittoriosa, d'andar a dettare le condizioni di pace a Pietroburgo, può bene venire in mente ad una Russia trionfante di venir imporre i suoi patti a Vienna. Gli è solamente riguardo a queste — dicono coloro che la pretendono ad iniziati — che si rivelerà il valore dell'alleanza colla Germania; la Germania fermerà a suo tempo, se occorre, un esercito russo in marcia verso Vienna. Ma son tutte fantasie, di cui non bisogna già misurare il valore dal credito che trovano. C'è tanta sete di verità che s'ingoierebbe la più amara delle bugie!

* * *

L'uscita tragica dei deputati tedeschi dalla Dieta boema non ha destato tutta l'impressione ch'ei si immaginavano. È rimasto un avvenimento in famiglia; se lo discutono fra loro, ci si riscaldano loro, ci s'arrabbiano loro; gli altri non se ne occupano. Voi sapete da che quell'esodo sia stato determinato: il Plener voleva che si discutesse un suo progetto per la separazione linguistica assoluta dei distretti tedeschi dai distretti czechi; il *Landtag* respinse la proposta. « E noi ci ritiriamo — risposero i tedeschi — perchè incominciate a non voler nemmeno più sentir le nostre ragioni. » Il fatto è che si son perduti chi sa quanti bei discorsi; il Plener, lo Herbst, lo Schmerling non fanno già più che discorrere, quando sarebbe meglio che avessero il coraggio di rimettere un poco delle loro pretese e di trattare. Io credo che la cosa finirà assai meno tragicamente del come è incominciata, e che i « tedeschi » di Boemia saran contenti d'accettare un mezzo termine per rientrare nella Dieta.

Più degno di nota è il fatto della corrente russofila che domina fra gli czechi. Nella stessa misura che i polacchi desiderano il trionfo dei bulgari contro la prepotenza dello tsar, gli czechi invocano quello tsar contro ai bulgari. Non credіate che si tratti di sentimentalismo panslavistico; si tratta di ben altro; lo disse tempo fa brutalmente un foglio czeco di provincia con queste parole, ch'io raccomando alla vostra attenzione: « Noi czechi abbiamo bisogno di una guerra per uscir fuori come Stato indipendente dalle inevitabili sconfitte e dall'inevitabile dissoluzione (*Zertrümmerung*) dell'Austria, a quel modo stesso che l'Ungheria dopo le disfatte del 1866. » Quelli che non la pensano così, pensano almeno che « l'Austria sarà czeca, o non sarà. » Qual meraviglia se, in tali condizioni e con tali fenomeni, ci sia il sacro terrore per la responsabilità di una guerra contro la Russia?

TELEGRAMMI

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Il corrispondente di Vienna del *Times* crede sapere che la Porta dichiarò che nessuno dei ministri del sultano riceverà i delegati bulgari e che quindi è inutile che vadano a Costantinopoli.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — La crisi ministeriale è allo stesso punto. Il partito conservatore si sforzò a decidere Iddesleigh a restare al Gabinetto.

Madrid, 10 (Ag. Stef.). — L'incendio dell'*Alcazar* a Toledo cominciò nella biblioteca e guadagnò poi le altre parti dell'edifizio. Se ne teme la perdita totale. Parecchie vittime.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — Un decreto sopprime le misure eccezionali adottate pei porti francesi del Mediterraneo, dell'Oceano e della Manica per le provenienze dall'Italia e dalla Sardegna. Le provenienze presentanti patente netta si ammetteranno in libera pratica.

Aja, 10 (Ag. Stef.). — Il Governo soppresse il decreto che proibiva l'importazione degli stracci, oggetti di vestiario, letteria, ecc., provenienti dalla Spagna e dall'Italia.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — Il Governo tunisino decretò che le provenienze d'Italia con patente netta si ammetteranno in libera pratica.

VIENNA, 10, *ore 7 pom.* (Nostro part.). — Il viaggio del reggente Mutkuroff a Filippopoli ha per iscopo di calmare i presidii della Rumelia, i quali hanno l'intenzione di fare una nuova proclamazione del principe Alessandro di Battenberg.

— Zankoff, il capo del partito russofilo, avrà a Costantinopoli un colloquio col gran visir sulle cose bulgare.

Egli verrebbe entrare a far parte del Ministero, ma i reggenti respingono le sue offerte.

— Viene smentito che la Porta faccia delle proteste per le fortificazioni e gli armamenti del Montenegro verso la provincia di Novi-Bazar, confinante alla Serbia. Credesi anzi, che, in seguito alle intelligenze stabilitesi fra Russia e Turchia, siavi accordo tra Montenegro e Turchia.

— Si attribuisce alla Sublime Porta l'intenzione di affidare all'imperatore Guglielmo la scelta del principe di Bulgaria.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — In causa delle nevi vi furono aviamenti sulla ferrovia di Pressac presso Bordeaux, e su quella di Langeac presso le Puy. Nessun accidente nelle persone.

Telegrafasi da Cahors che le nevi impediscono la circolazione dei treni fra Capdenac e Maldaleine.

Bombay, 9 (Ag. Stef.). — L'*Archimede*, della N. G. I., è partito per Hong-Kong.

Madrid, 10 (ore 11 ant.) (Ag. Stef.). — L'incendio dell'Alcazar a Toledo continua. Alcuni allievi della Scuola dei cadetti furono leggermente feriti. La popolazione è costernata.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — Neve abbondante in tutta la Francia.

Il *Temps* conferma che Longredevillers, residente a Madagascar, domandò di ritornare in Francia, e contemplò d'imbarcarsi a Marzo.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — Goblet ricevette i delegati bulgari a titolo privato. Disse di non avere nulla da aggiungere alla risposta data da Fiorens. La Francia simpatizza per la libertà dei popoli ma deve innanzi tutto preoccuparsi dei propri interessi. Nessun interesse particolare spiegherebbe il suo intervento negli affari della Bulgaria.

La Francia non potrebbe dimenticare i vincoli che legano i Bulgari alle Potenze con cui mantiene relazioni amichevoli; non può che augurare una soluzione pronta e favorevole alla situazione che attualmente per l'Europa intera è causa di torbidi e inquietudini. L'intervista fu cortesissima ed è durata soltanto alcuni minuti.

BOTTI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 11 gennaio.

REGIO, ore 8. — (Lettera a). — *I Lituani*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera b). — *Les ganaches*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Biasini. — Serata d'onore del sig. R. Riego.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Odette*, commedia.
NAZIONALE. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Kakatoa*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Maria Maddena*, dramma. —
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato. — Serata d'onore delle sorelle E. ed A. Castagna.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *L'isola di Robinson*, commedia. — *La rivista dell'anno bisbone 1886*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 10 gennaio 1887.

NASCITE 34: cioè maschi 17, femmine 17.

MATRIMONI. — Bertone Francesco con Abena Rina — Cominetti Defendente con Scanavino Maria — Frosia dott. Agostino con Calzia Caterina — Pellero Andrea con Nervo Palmira — Reynaud Edoardo con Avignone Domenica — Ribotti Tommaso con Meilleur Carolina — Weber Roberto con Cavaliere Carolina.

MORTI. — Rossi Maria, d'anni 83, d'Ivrea.
Richetti Innocenzo, id. 71, di Torino, già proc. capo.
Brussasca Antonio, id. 48, di Fontanetto da Po.
Fiorina Cat. n. Alemandi, id. 50, di Luserna S. Giov.
Bosco Pietro, id. 69, di Poirino, negoziante.
Daghino Margherita n. Cavallerio, id. 60, di Chivasso.
Ramonda Giuseppe, id. 21, di Brunero, facchino.
Priorie Teresa n. Badino, id. 70, fantesca.
Canale O. n. Novello, id. 68, di Castagnole delle Lanze.
Suzani conte Carlo, id. 81, di Piacenza, medico-chir.
Nicolino Giovanni D., id. 45, di Saluzzo, contadino.
Cavallitto Giuseppe, id. 70, di Cocconato, contadino.
Garola Anna n. Gaj, id. 62, di Grugliasco.
Bortolino Teresa, id. 61, di Rivoli, soppressatrice.
Perona Antonio, id. 22, di Cavoretto, contadino.
Ito Giuseppe, id. 48, di Torino, indoratore.
Valente Francesco, id. 44, di Castiglione d'Asti, pan.
Pasquino Giuseppe, id. 48, di Montjovet, bracciante.
Abrate Lucia n. Borlini, id. 65, di Sommariva Bosco.
Callina Michele, id. 61, di Chieri, imballatore.
Spinelli Elisabetta, id. 13, di Torino, scolara.
Benvenuto Giovannina, id. 32, di Livorno Vercellese.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 18, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 10 gennaio.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	725.6	730.2	732.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+1.0	+2.7	+1.6
Tensione del vapore in millimetri	4.8	4.7	4.8
Umidità relativa in centesimi	94	88	91
Vento	S debole	calma	calma
Stato atmosferico	coperto	coperto	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —0.4 mass. +3.0
Acqua caduta mm. 12.2 — Min. della notte dell'11 +1.1.

Appendice della Gazzetta Piemontese (35)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

La principessa non aggiunse altro, ma Lorenzo comprese il pensiero di lei. Accettando l'invito, aveva nello stesso tempo accettato l'oblio del passato, aveva quasi rinnegato la patria. Egli sentiva tutto ciò, ma sentiva pure che le gioie di un amore contraccambiato erano superiori al sentimento del dovere. Non sapeva quello che diceva rispondendo alla principessa. La ringraziava e ringraziava il principe della loro cortese accoglienza con frasi tronche e accento commosso. Il principe, cogli occhi fissi sulla tagliastra, lo osservava sorridendo maliguamente.

Per metter fine all'imbarazzo generale, la contessa Elena prese il braccio di Caterina e le propose di fare una passeggiata. Ma in quel momento, come al comando di una verga di fata, le cortine della tenda si apersero e si vide una tavola risplendente coperta d'argenteria e di cristalli, attorno alla quale i servi dalla livrea rossa aspettavano, colla salvietta sul braccio, i convitati che dovevano sedere. Ai quattro lati della sala improvvisata i bracchieri, col braccio alzato e il corno alla bocca, suonavano una fanfara ripercossa dagli echi del bosco.

— Le passeggiate possono avere le loro seduzioni, — disse il principe, offrendo la mano a Elena; — ma, alla mia età, la tavola ne ha anche di maggiori.

— Conte Rosela, il vostro braccio; e chi si ama mi segua — disse la signora Labroff.

— Noi vi seguiamo perchè vi amiamo, cara madre... Non è vero, Nicola?

Alle parole di Caterina la voce del povero Nicola replicò trionfante:

— C'è amore e amore, Caterina Pawlowna!

La colazione cominciò in mezzo al silenzio dei convitati, rotto soltanto dal rumore dei piatti e dei bicchieri. Attorno alla casa della guardia i cani legati, fiutando l'odore del pasto, abbaiavano; dai pini e dalle quercie passeri e merli fuggivano ogni tanto, scuotendo il folto fogliame. S'udiva, ad intervalli, in lontananza, il muggito delle vacche ed, a momenti, le voci e le risate dei pastorelli che le conducevano al pascolo. Quel giorno i rumori della campagna giungevano più distinti, perchè il vento s'era alzato pesante e tiepido e soffiava fra i rami dei grandi alberi. Le campane di Demblin suonavano, chiamando i fedeli alle funzioni della sera. Nicola, da cacciatore abituato a conoscere i fenomeni del cielo, ruppe il silenzio che aveva osservato fino a quel punto e dichiarò gravemente:

— Il vento dell'ovest soffia; avremo temporale.

— Zitto, Kola! — esclamò Caterina. — Volete essere l'uccello di cattivo augurio? Avremo invece un tempo splendido.

Radwitz dette perlanto ragione al giovane ufficiale.

— Scusatemi, signorina, vostro cugino ha ragione; avremo temporale, ve lo assicuro, e vi assicuro che non è lontano.

— Come lo sapete?

— Lo sa la mia asma, pur troppo!... non ho che quel vantaggio dalla mia malattia; mi fa un vero barometro ambulante.

Erano a metà del servizio; i vini generosi di Borgogna e il tokay succedevano al Sauterne e ai vini del Reno, le lingue si scioglievano, le guancie si colorivano. I bracchieri, che si erano allontanati della tenda di qualche centinaio di metri, avevano ripreso la loro fanfara, il cui suono, giungendo affievolito, non interrompeva più il rumore della conversazione.

La contessa Elena domandò a Rosetti se aveva paura del temporale.

— Io, — rispose l'italiano, — non temo i fulmini che in amore.

Radwitz, che stava sempre in ascolto, udì quelle parole che il marchese aveva quasi mormorato agli orecchi della vicina.

— Ah! Ah! — egli esclamò; — avete ragione; i più pericolosi sono i fulmini dell'amore.

Involontariamente Caterina e Lorenzo scambiarono uno sguardo che il principe sorprese.

— I lampi che lanciano gli occhi — egli disse — sono visibili quanto quelli del cielo.

In quel momento la signora Labroff, che aveva forse compreso l'allusione fatta dal marito o che voleva semplicemente distornare la conversazione dal terreno ardente sul quale era stata avviata, interrogò i suoi invitati.

— Aspettando il temporale, — ella disse, — che faremo dopo colazione?

— Ciò che vorrete, principessa! — esclamò Rosetti.

Lorenzo, ebbro di gioia e d'amore, ripetè anch'egli:

— Ciò che vorrete, principessa.

— Vi sottomettete anticipatamente agli ordini delle signore?

— Di gran cuore — risposero i giovani.

— Ebbene, quella violenza morale ci basta, e vi farò tre proposte. Poi le metteremo ai voti. Un plebiscito in un paese di assolutismo! Un'anomalia che guasterebbe le vostre idee sull'autocrazia russa, marchese; dunque ecco i miei tre disegni: 1. Caccia alla volpe o al tasso sotto la direzione di Wasili e di Petraszko; 2. Lawn-tennis o altri simili giuochi; 3. Libertà assoluta per ciascuno di fare quello che gli piacerà, dormire, fantasticare, leggere, ballare o passeggiare, guardandosi però di lasciarsi mangiare dai lupi o colpir dal fulmine...

Votarono; ma i voti non poterono accordarsi; impossibile di ottenere una maggioranza assoluta. Il principe e Radwitz si astennero, dicendo di non essere interessati nella questione. Le signore chiamarono Wasili e Petraszko per aver il loro parere, ma Wasili era scomparso e Petraszko, lungi di poter dirigere una caccia o guidare un'escursione, aveva bisogno di essere sorretto per non cadere, tanto era stato lo zelo da lui impiegato nel mutar le bottiglie scartate dai servi.

— Che gente! Mio Dio! Che gente! — diceva la principessa, sebbene fosse abituata a quel genere di contrarietà.

Non si parlava più di volpi, di tassi, nè di lawn-tennis, nè di altri giuochi, ciò che voleva dire che ognuno si disponeva a divertirsi secondo il proprio gusto. Radwitz russava di già, colla testa china sul petto; il principe era scomparso; la principessa faceva il chilo, di modo che la contessa Elena e Rosetti, Caterina e Lorenzo non ebbero altro partito a prendere che quello di passeggiare insieme. Le due coppie si seguirono in principio a qualche passo di distanza, ma, senza volerlo, senza nemmeno pensarci, si trovarono presto separate.

La signorina Labroff, voltandosi improvvisamente, rimase sorpresa di trovarsi sola e sorrise un po' confusa e imbarazzata.

— Credo che abbiamo perduto i nostri compagni, — ella disse.

— O che ci siamo perduti noi, — rispose Lorenzo, che si sentiva cogliere da un gran turbamento.

— Oh! — riprese Caterina, — conosco le mie foreste come non le conoscono nemmeno le guardie.

Dicendo quelle parole, un vivo rossore le colorò la fronte e le guancie ed ella alzò su Lorenzo uno sguardo supplichevole.

— Avrei dovuto dire le « vostre » foreste, — mormorò. Poi, passandosi la mano sugli occhi con un gesto che le era abituale, ella aggiunse con tono spigliato:

— Volete che vi conduca al poggio del sepolcro?

— E gli altri? — domandò Lorenzo.

— I nostri compagni? Credete che non possano ritrovar la loro strada da soli?... Basta, per tranquillizzare la vostra coscienza, li chiamerò.

La sua voce dolce e vibrante risuonò lungamente per la foresta; gli echi soli le risposero.

— Vedete che essi tacciono, — riprese Caterina.

Lorenzo sapeva, sentiva che la loro sorte si sarebbe decisa in quel giorno; sapeva e sentiva di non poter più combattere. Opponeva, per coscienza, una ultima diga al torrente della passione; ma si sentiva trascinato, travolto da quelle onde impetuose che rompono ogni argine.

— E se ci sorprende il temporale, se arriviamo poi troppo tardi, che dirà la principessa vostra madre?

Essa lo guardò con un'espressione singolare di tenerezza e di pietà.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.